

QUADERNO N° 5

[491] 26 luglio.

Dice Gesù:

«Io sono la Voce del Padre mossa dall'Amore. Come un fiume dilago sul mondo e vengo a cercarvi ad uno ad uno per impregnarvi di Me. Come instancabile pastore Io corro dietro alle mie pecorelle chiamandole con voce d'amore, e quando riesco a radunarne molte dimentico ogni fatica nella gioia di avervi intorno a Me. *Uso tutte le arti dell'amore per attirarvi al mio amore che salva.* Né, lo ripeto¹, mi peserebbe il risoffrire la Passione, e anche più inacerbita nel supplizio, se ciò valesse a radunarvi tutti nel mio ovile.

Ma fuori del medesimo sibila la seduzione e molti dei miei figli escono per seguirla. Troppi! Non finirò mai di dirlo che questo è il mio dolore. Quando vengono queste ore, in cui anche i migliori macchiano il loro esser migliori con lievito d'odio, Io soffro tanto. *Poiché vorrei che foste penetrati di Me al punto di non scendere a livore d'odio* [492] verso chicchessia. *L'odio è la vostra rovina e voi ne fate la vostra dottrina*, poveri figli che non conoscete più le dolci erbe del perdono.

Molto sarà perdonato a chi molto ama e perdona. *Molto, tutto anche, se il vostro perdono sarà assoluto.*

Non vi pare d'avere bisogno del perdono di Dio? Sì. *In verità vi dico che avete bisogno tutti d'essere perdonati settanta volte sette*, e che il vostro Dio sta col perdono per voi fra le sue mani divine in attesa che voi lo meritiare con la vostra misericordia, perché Dio vuole il vostro bene. *Io ve lo dico che sono la Voce del Padre e parlo in suo nome.* Io ve lo dico che *sono Colui al quale ogni giudizio è deferito dal Padre.*

È detto: "Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte, che per dieci giusti che restano nel Signore". Ma Io vi dico che triplice, che decupla festa si farà in cielo per un mio figlio che sa perdonare come Io seppi, *e che quel perdono porta sulla terra la benedizione di Dio. E solo Io so di quanta benedizione avete bisogno per allontanare i castighi incombenti.*»

1 Già nei dettati del 23 aprile (pag. 53) e dell'11 agosto (pag. 187).

[493] 27 luglio.

Dice Gesù:

«Molti, per trarre un ammaestramento, hanno bisogno di mille libri di meditazione. Ma no. Basta il mio Vangelo e la vita che vivete e che vi vive intorno.

Guarda, Maria, l'insegnamento di questi giorni¹. Cosa vedi? Una grande dimostrazione di debolezza umana. Con la stessa facilità con cui si agitavano in professioni di fede menzognera, così ora rinnegano tutto il già asserito.

Ma il vero cristiano non deve fare così quando vi è bisogno di testimoniare la sua fede. Hai visto come ha fatto il tuo Maestro davanti a Caifa? Lo sapevo che confessare che ero il Messia, Figlio di Dio, avrebbe provocato la condanna, la *più fiera condanna*. Ma non ho esitato. Io, che davanti agli accusatori ho osservato la regola del silenzio, qui seppi parlare alto e chiaro, poiché tacere sarebbe stato rinnegamento sacrilego.

Quando sono in posta le cose del cielo non si deve esitare nella maniera di agire, poiché eterno è il frutto che viene dalla nostra parola. L'uomo, essere di carne e sangue, non saprebbe esser coraggioso di fronte a certe eroiche confessioni.

[494] Ed è per questo che l'uomo rinnega con facilità. *Ma la creatura che vive nello spirito possiede il coraggio dello spirito, poiché Io sono presso chi combatte contro il mondo e contro la propria debolezza.*

E con Me è Maria, la Madre di tutti, l'Aiuto di tutti. È Lei che ha sorriso ai martiri per incuorarli al Cielo. È Lei che ha sorriso ai vergini per aiutarli nella vocazione angelica. È Lei che ha sorriso ai

colpevoli per attirarli al pentimento. È Lei di cui ha bisogno l'uomo sempre, e specie nelle ore di più viva angoscia.

È sul seno della Madre che vi corroborate e trovate Me e il mio Perdono e col Perdono la forza. Perché se voi siete in Me, fruite dei doni del Cristo e non conoscete il perire.»

1 Già nel dettato del 24 luglio, pag. 176.

28 luglio.

Dice Gesù:

«Non è molto tempo che ti ho detto ¹ di aiutarmi a salvarli, i colpevoli dell'ultimo peccato. Ma tu non hai capito quanto volevo dire. Hai pregato.

Mi basta questo perché, in verità, necessita solo [495] a Me di capire *tutto*. Ma per voi, figli miei, non è necessaria la rivelazione assoluta. *Tutto quanto vi dico è un dono al quale non avete diritto, un dono spontaneo del Padre ai suoi più cari* perché è caro al mio Cuore farvi le mie confidenze, prendervi per mano ed introdurvi nel segreto del Re. Ma non dovete pretenderlo. È tanto bello essere confidenti di un Dio, ma è anche tanto bello e santo essere figliolini, tutti e ciecamente abbandonati al Padre che agisce di suo proprio e i figli si lasciano condurre senza voler sapere dove il Padre li conduce.

State sicuri, o figli, Io vi guido su vie di Bene. Il vostro Padre non vuole che il vostro bene.

Sia i confidenti che i fidenti ci vogliono per la gioia del mio Cuore, ed è somma perfezione essere, poi, "confidenti-fidenti". *Allora siete discepoli, già capaci di agire in nome del Maestro, e pargoli che si lasciano condurre dal Padre.*

Siete, allora, il mio conforto e la mia letizia.

In un mondo quale è il vostro è così difficile per Me trovare anime di discepoli!

Ed è ancora più difficile trovare, anche nei pargoli, anime di pargoli! Vi ha tanto corrotti il fiato della Bestia che ha ucciso la semplicità, la fiducia, [496] l'innocenza, nella quale Io mi riposavo, anche nelle anime dei bimbi.

Ieri non ti ho detto nulla, Maria, e tu eri smarrita come uno che ha perduto la via. Ma Io sono non solo il tuo Maestro, sono il tuo Medico e medico non soltanto dello spirito, ma anche della tua carne. Ho visto, ieri, che eri troppo stanca e ho taciuto, serbando ad oggi tante parole per te. Non voglio che il mio piccolo portavoce si spezzi nello sforzo superiore alle sue forze. Oggi parlo per ieri e per oggi.

Tu hai pregato, offerto e sofferto secondo il mio desiderio di impedire il compiersi dell'ultima colpa. E vi sei riuscita, per quanto tu pensassi una cosa e in realtà "*l'ultima colpa*" fosse un'altra. Avevo ispirato nelle anime migliori molti desideri di pregare e soffrire per questo scopo, perché vi era bisogno di *molto, molto, molto* sforzo per vincere il pericolo. *E vi è bisogno tuttora di molto, molto, molto* sforzo per condurre a termine la cosa *senza degenerazioni peggiori del primo male*.

Ieri, unico segno del mio essere con te per esserti Luce e Voce, è stato il guidarti la mano nell'aprire il Libro alle pagine che a distanza di secoli [497] parlano di ora. Le leggeremo insieme ed Io te le commenterò. Ma, da ieri, hai capito che in esse era "l'oggi".

È stato impedito un grande male, Maria, un grande male. Ho avuto pietà di voi, popolo che avete Roma cristiana per cuore. *Però, ora più che mai, bisogna molto pregare e soffrire, Maria, e fare pregare, e soffrire*, se fosse possibile - ma è più difficile perché gli eroi della sofferenza sono molto pochi - *perché il "grande male" debellato non germogli*, come pianta maligna, in mille piccoli mali che *finirebbero per formare un bosco maledetto in cui tutti perireste con orrore non immaginabile*.

Ho avuto pietà di voi. Ma *guai se, a questa pietà strappata alla Giustizia*, per l'istanza delle preghiere mie, di mia Madre, dei Protettori, e delle vittime, *voi, o popolo mio, rispondeste con azioni che vi farebbero demeritare la mia grazia. Guai se alla unica grande "autoidolatria" succedesse la piccola e numerosa "autoidolatria"!*

Uno solo è Dio, e sono Io, e non vi è ² altro Dio all'infuori di Me. Questo va ricordato. Dio è

paziente, ma non è, nella sua infinita pazienza, colpevole verso Se stesso. E colpevole sarebbe se spingesse la sua pazienza, nel non intervenire a dire: “Basta”, sino ad una indifferenza verso il rispetto di Se stesso. [498]

Per un idolo caduto non innalzate tanti idoletti, tutti ornati degli stessi segni satanici di lussuria, superbia, frode, prepotenza e simili.

Se sarete buoni vi salverò sino in fondo. Ve lo prometto, ed è promessa di un Dio. E, nella mia Intelligenza a cui nulla è occulto - anche il più segreto dei delitti, anche il più insignificante dei moti umani - non pretendo che tutto un popolo sia perfetto. So che se dovessi premiarvi quando tutti aveste raggiunto la Bontà non vi premierei mai, ma intendo che se è inevitabile che qualcuno pecchi, la massa sia tale da imporre ai Capi una condotta degna del mio premio. Poiché, ricordatelo sempre ³, i Capi compiono i Peccati, ma è la massa che, coi suoi peccati minori, porta i Capi al grande Peccare.

E per ora basta, anima mia. Più tardi rileggeremo insieme Isaia e, come nella sinagoga e nel Tempio, Io te lo commenterò.»

1 Nel dettato del 24 luglio, pag. 176.

2 è aggiunto da noi.

3 Già nel dettato del 24 luglio, pag. 176.

[499] 29 luglio 1943.

Dice Gesù:

«Il Libro bisogna saperlo leggere non con gli occhi ma con lo spirito. Allora la Scienza soprannaturale che lo ha ispirato si illumina di luce di Verità. Ma per ottenere questo occorre avere uno spirito unito al mio Spirito. Allora è lo Spirito mio che vi conduce.

Ora guarda: nelle pagine di Isaia prendiamo, come tessere di un mosaico, le parole dei capitoli letti insieme¹ e allineamole² con vista soprannaturale. Ti risulteranno più chiare. Comincia da quelle che ti ho indicate per i colpevoli.

“Anche ad avere compassione dell’empio, egli non imparerà giustizia; farà cose inique nella terra dei santi e non vedrà la gloria del Signore.

Per questo ascoltate la parola del Signore, o schernitori, capi del mio popolo che è in Gerusalemme. Voi avete detto: ‘Abbiamo fatto alleanza con la morte abbiamo stretto un patto con l’inferno: quando passeranno i flagelli non verranno sopra di noi, perché abbiamo posto le nostre speranze sulla menzogna e dalla menzogna siamo protetti’.

‘Sarà distrutta la vostra alleanza con la morte, non esisterà più il vostro patto con l’inferno; quando passerà tempestoso il flagello vi travolgerà seco. E soltanto [500] gli strapazzi vi faranno capire la lezione’.

Or dunque non schernite, che non sian più strette le vostre catene.

Guai a voi che vi rintanate nel vostro cuore per celarne al Signore i disegni! Fanno nelle tenebre le opere loro e dicono: ‘Chi ci vede? Chi ci riconosce?’

Perverso è questo vostro pensiero.

Guai a voi, figli disertori che formate dei disegni, ma senza di Me, e ordite una tela che non è secondo il mio spirito e accumulate peccato a peccato.

Per questo ecco quanto dice il Santo d’Israele: ‘Siccome voi avete disprezzato questa parola, avete sperato nella calunnia e nel tumulto e vi fondaste su queste cose, questa iniquità sarà per voi come breccia rovinosa impercettibile in alto muro, che all’improvviso, quando nessuno ci pensa, fa venire il crollo e va in frantumi’.

Guai a coloro che scendono in Egitto a cercare aiuti, e sperano nei cavalli, ed han fiducia nei cocchi, ché son molti, e nei cavalieri che son oltremodo vigorosi, e non han posto la loro fiducia nel Santo. Non han cercato il Signore.

L'Egitto è uomo e non Dio, i suoi cavalli son carne e non spirito, il Signore stenderà la sua mano e chi porge aiuto rovinerà, chi è aiutato [501] cadrà e saranno annientati tutti insieme.

Guai a te, saccheggiatore! Non sarai anche tu saccheggiato? Guai a te, schernitore! Non sarai anche tu schernito? Quando avrai finito di saccheggiare sarai saccheggiato; quando, stanco, finirai di schernire, sarai schernito”.

Prima di parlare dei soggetti e delle promesse di Dio, commentiamo questo brano.

Il cuore dell'uomo, che il profeta chiama empio, è un impasto di superbia, di prepotenza, di ribellione. *La triplice lussuria è in esso*, trono su cui siede il Maligno per empire di pensieri demoniaci quel cuore che ha ripudiato Dio e la sua Giustizia. Non può, da questo cuore, uscire che iniquità, poiché suo Re è lo Spirito del Male, il quale concede effimeri trionfi scontati poi con imperiture rovine. Passa, l'empio che regna sotto il segno della Bestia, come un torrente di dolore e di corruzione nella terra dei santi - e Roma è terra di santi - trascinando al male altri empi minori e tormentando i figli del Signore.

È giusto che il Signore veli la sua gloria davanti all'empio, in questa e nell'altra dimora. Due volte l'empio vedrà la mia gloria, *e vorrà non vederla* poiché essa sarà per [502] lui terribile: alla sua morte e nell'ultimo giorno. Allora Io gli chiederò: “Che hai fatto tu del popolo mio? Che dei miei doni?” E sarà domanda che lo scaglierà, come saetta da arco, nel fondo da cui non si esce.

La mia seconda Gerusalemme terrena è Roma. Terra prediletta in cui ho voluto la mia Chiesa e che, per essere centro del mondo, dovrebbe essere trattata come una fulgida reliquia da chi ne è capo. E invece, come si sono comportati i nuovi schernitori di Dio? Alleandosi al delitto che dà morte, sposando l'anima con Satana e credendo, con tale sacrilego meretricio, di salvarsi dai flagelli ai quali sottoponevano gli altri.

No. *La menzogna non salva*. Ve lo dice il Padre di Verità. Il signore della menzogna in essa vi ci innesca e al momento buono ve la rivolta contro per farvi perire. *Io sono che salvo e nessuno fuori di Me*.

Sarete spogli della vostra fallace armatura proprio nell'ora in cui³ la mia punizione vi colpirà, poiché Satana così agisce. Né può altrimenti agire perché esso può darvi frutti perituri. Io solo do protezione che non conosce fine e quando appaio, per salvare o per dannare, Satana fugge lasciandovi [503] soli, o figli stolti del peccato.

Capirete chi è Dio e chi è Lucifero solo fra le strette della tortura. Terribile lezione! E più peccate e più la stretta sarà feroce *poiché vi è un confine anche alla mia Bontà illimitata, ma intelligente*. Ricordatevelo.

Nulla è occulto al Signore di quanto l'uomo ordisce nell'ombra, anche in quella segreta del cuore. E se i poveri vostri fratelli non vedono che l'esterno e possono essere ingannati dalla vostra ipocrisia, Io vedo tutto e agisco come le vostre azioni meritano, e come muro minato da piccola breccia, il vostro edificio, fondato sulla colpa, crollerà quando nessuno - né voi che vi tenete sicuri dell'alleanza col Padre della Menzogna, né il popolo che vi teme credendovi invincibili - se lo pensa.

Guai, guai, guai a voi che inducete il popolo mio a credere che Io proteggo il vostro mal fare. Guai a voi che inducete i miei figli alla sfiducia nella mia Giustizia! Risponderete anche di questo *poiché lo scandalo ricade su chi lo crea. E quale scandalo più grande di indurre i piccoli a credere che Dio protegge ingiustamente i grandi che peccano?*

Quante anime mi avete strappato, o operatori di iniquità! Ma *esse saranno ancora figlie della mia Misericordia. Non così voi ai quali tutto avevo [504] dato per attirarvi a Me e fare di voi strumenti di Bene e che vi siete dimenticati ogni cosa e mi avete posposto a Satana*.

Guai a voi che formate alleanze dalle quali non può venire che male al mio popolo: male per la carne e male per lo spirito, e lo sapete che è male e lo fate ugualmente, male usando del potere, purché trionfi la vostra persona sulla terra. E che è la vostra persona? Un *pugno d'argilla che conserva una forma sinché la Misericordia la tiene umida di superna rugiada* e, una volta seccata, *si sfarina come creta setacciata e si disperde*.

Le vostre alleanze, vera unione dei precursori dell'Anticristo, *non hanno base e non hanno forza di vittoria*. Come voi stessi si sbricioleranno e rimarrà di esse solo un ricordo di orrore nelle carni, nelle case, nelle anime dei miei poveri figli.

Quando Dio tuona, che sono i cavalli numerosi e i cavalieri vigorosi? Pula che il vento sperde in tutte le direzioni. Sono Io che do forza agli eserciti. *Ma occorre che gli eserciti siano mossi per ragione giusta e non per ferocia e superbia.*

[505] Ogni colpa sarà punita e punito sarà da Dio ogni scherno, poiché Dio, dice il Signore, non sarà mai schernito e non è lecito opprimere i minori.

Però, osserva una cosa, Maria. Anche da parte dei minori ci vuole rispetto alla Legge, acciò abbiate con voi, sempre, il vostro Dio.»

1 A questo punto la scrittrice lascia un breve spazio, nel quale poi scrive a matita: **cap. 26-33**

2 **allineamole** è nostra correzione da **allineiamole**

3 **in cui** è nostra correzione da **che**

30 luglio.

Dice Gesù:

«Guardiamo oggi quanto si riflette ai minori. Io dico, per bocca di Isaia facendo parlare o parlando agli umili:

“Senza di Te, Signore, Iddio nostro, dei padroni ci hanno fatti schiavi, fa’ che soltanto per Te abbiamo a ricordarci il tuo Nome. Chi muore torna a vivere; i giganti non risorgono: per questo Tu li visitasti, li sterminasti e facesti sparire ogni loro memoria.

Va’, popolo mio, entra nelle tue camere, chiudi dietro di te le tue porte, nasconditi un lieve istante, finché non sia passato lo sdegno. Ecco, il Signore uscirà dalla sua dimora e visiterà l’iniquità di chi è contro di Lui sulla terra. In quel giorno il Signore visiterà colla sua spada dura, grande e forte, il Leviatan, l’agile serpente, il Leviatan, serpente tortuoso.

[506] Con parole barbare, con lingua straniera, parlerà il Signore a questo popolo a cui ho detto: ‘Qui è il mio riposo, ristorate lo stanco, questo è il mio refrigerio’. Ma essi non hanno voluto darmi ascolto.

E il Signore ha detto: ‘Perché questo popolo mi si avvicina con la bocca e mi onora coi labbri, ma il suo cuore è lungi da Me, e mi rendono culto con precetti e insegnamenti d’uomini. Per questo Io di nuovo ecciterò l’ammirazione di questo popolo con prodigio grande, stupendo; perirà la sapienza dei savi’.

Perché l’oppressore è sparito, lo schernitore è annientato e sono sterminati quelli che tramavano il male. Che facevano peccare gli uomini colle parole, che tendevano inganni a chi li riprendeva e senza ragione si allontanavano dal giusto.

Per questo il Signore dice: ‘Non sarà confuso Giacobbe, non ora arrossirà il suo volto, ma quando vedrà i suoi figli, opera delle sue mani, nel suo seno glorificherà il mio Nome. E quelli che erravano con lo spirito apprenderanno la scienza e i mormoratori impareranno la legge’.

In quel giorno ognuno getterà via i suoi idoli d’oro e d’argento che vi fecero le vostre mani per peccare e Assur cadrà per una spada che non è d’uomo, e la spada che non è d’uomo lo divorerà e fuggirà non davanti alla spada e la sua gioventù pagherà [507] il tributo”.

La causa prima del male: *essere rimasti senza Dio. Non avete voluto avere Dio per Padrone, e padrone benigno, e così avete avuto dei padroni che hanno avvilito la vostra libertà d’uomini alla mortificazione degli schiavi.* Come schiavi vi hanno prestato, venduto, ritolto, come schiavi mandati alla morte, ridendo e ingrassando sul vostro dolore.

Il mondo muore per non avere più Dio per Padrone; voi, in particolare, morite per non aver voluto Dio per paterno Padrone. Volesse Iddio che ora vi volgeste a Lui!

Nel suo Nome è la salvezza. La vita è Vita nel suo Nome e la morte è risurrezione. Colui che vive nel Signore non muore in eterno. Sono i giganti, ossia coloro che alzano la loro potenza di carne e sangue, superba contro il Cielo, coloro che attirano il fulmine divino e crollano per non più risorgere. Hanno avuto tutto sulla terra, poiché per essi viveva solo la legge della carne e del sangue. Quindi è per loro finito il regno eterno e luminoso dello spirito. Finito da questa terra, dove, di [508] loro stessa mano, l’hanno ucciso, e finito là dove non c’è limite di tempo, dove non

entrano anime morte.

Quando l'ora dello sdegno scocca nel Cielo e scende a colpire la Giustizia *abbiate a norma Carità e Prudenza. Ritiratevi*, in luogo di schiamazzare come pollastrelle che vedono il nibbio, *ritiratevi* in luogo di mormorare, *ché solo a Dio spetta il giudicare, e pregate il Signore. Carità e Prudenza per ottenere che il Male sia vinto dal Bene e la Pace trionfi negli Stati, nelle istituzioni, nei cuori.*

Dio, per punire, non abbisogna dei vostri consigli. Sa quando e come deve usare la spada per uccidere il risorgente eterno, il Mostro che vi seduce, contrapposto al Risorgente divino che vi ha salvato e vi salva col suo Sangue, e al quale troppo spesso grandi e piccoli del mondo non sanno dare ascolto, sordi alle mie accorate preghiere di dare asilo *allo stanco d'Amore*, al vostro Gesù che soffre di un amore perfetto sempre respinto.

Oh! se veniste a Me col vostro cuore, figli così teneramente amati dal vostro Dio, Padre e Fratello! [509] *Tutto strappereste al mio Amore se veniste a Me col vostro amore!* Tutto, perché è per Me sommo dolore non potervi coprire di doni in questa e nell'altra vita. Financo il culto che mi date ha perso molto del segno mio ed ha assunto forme umane più consone al vostro modo di agire pesante di pesantezza umana.

Tornate alla Sorgente, figli, alla Sorgente da cui rampolla Vita. Volgere di secoli non la caricano di vecchiezza, poiché il Tempo è un attimo di fronte alla mia Eternità. Lavate nella Sorgente la vostra anima, immergetevi il vostro spirito, perché *vedano*. Vedano Dio e i prodigi che compio per eccitare la vostra ammirazione di modo che la mente vostra si spogli della scienza dei savi, fallace scienza, e impari la Scienza da Me che sono la Sapienza di Dio.

Eppure lo vedete, o figli cari, cosa sa fare per voi il vostro Dio. Ho veduto l'afflizione del mio popolo eletto, quella che conoscete perché già su voi, e *quella che avreste conosciuto*, già pronta nell'ombra, e ho provveduto.

Ma guai anche a voi se la lezione non servisse. [510] Come potrei sempre accorrere, provvedere, perdonare? Come se anche voi vi faceste oppressori? Come se voi pure diveniste schernitori? ¹ Come se anche voi vi allontanaste dal Giusto che vi consigliasse per vostro bene e tramaste contro di esso i vostri inganni? Egli è portatore della mia Parola, egli e i suoi ministri. E nella mia Parola è la vera Scienza e la vera Legge che danno il Bene.

Fate che di gioia si colori il Volto del vostro Gesù e dei suoi discepoli *veri*. E si coloreranno così quel Volto e quei volti quando vi vedranno trionfare su tutte le idolatrie del senso, del denaro, dell'orgoglio, che vi hanno sempre tormentato.

Chi siano gli "Assur" lo capisci da te. Ma a tutti dico: *fate di non meritare come essi la spada che non è d'uomo*. No. Siate buoni. Il vostro Dio non vuol mostrarvi la spada che punisce, ma vuole aprirvi le braccia che non sanno che amare e benedire e dirvi: "Venite, o figli, a riposare nella Pace del Padre vostro".»

1 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce: Il S. Padre parla un mese dopo

[511] Dice Gesù:

«Ed ora, dopo le tessere nere e quelle violacee, le tessere d'oro del mosaico di Isaia.

«Dice il Signore: 'Ecco, Io porrò a fondamento di Sion una pietra, una pietra eletta, angolare, preziosa, basata sui fondamenti; chi crede non abbia fretta'.

'Chi procede nella giustizia e dice il vero, chi aborrisce il guadagno della calunnia e scuote dalle sue mani ogni regalo, chi si tura le orecchie per non sentire parlare di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male, abiterà in luogo eccelso, le fortezze delle rupi saranno la sua alta dimora'.

Rivolgì lo sguardo a Sion, i tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora dell'abbondanza, tenda che mai potrà essere trasportata: i suoi pioli non saranno tolti in eterno e nessuna delle sue corde sarà rotta.

'Dopo essersi inebriata nei cieli, la mia spada ecco piomberà sul popolo da Me condannato per giudizio alla distruzione'... Vi si incontreranno (nella sua terra devastata) i demoni ecc. ecc.

Cercate con diligenza nel libro del Signore e leggete: di queste cose non ne manca una, e l'una non è senza l'altra; perché ciò che esce dalla mia bocca lo comanda Lui e il suo spirito raduna le cose”.

[512] La pietra eletta, angolare e preziosa, dalla base sicura su cui sorge la Sion eterna, è *la mia Chiesa e la Morale che viene dalla mia Legge*, di cui la Chiesa è cattedra. Vano è cercare di sostituire altra legge. *Nessuna è sicura e giusta come questa, perché questa è dettata da mente divina.*

Ma anche nei cuori Io pongo una pietra angolare su cui si deve basare la vostra spirituale e singola Sion e dalla quale deve il vostro spirito lanciarsi all'ascesa che lo porta a Me, nel regno soprannaturale per il quale Io vi ho creato e che non è chiuso per voi, sino al momento della morte, *ma che ha sempre aperte le sue porte di luce per voi.*

Beati quelli che sanno vivere nello spirito. La loro vita terrena è anticipata beatitudine di amore con Me. Costoro sono quelli che procedono in Giustizia e in Verità, che non cercano le ricchezze male acquisite con la frode e con l'usura, con l'inganno e la calunnia, sono coloro che non hanno sete di vendetta e fame di vizio, mondi di pensiero, di cuore e di mani.

[513] Per essi sono serbate le dimore del Regno del Padre mio e fin da questa vita la grazia del Signore li cinge come di una fortezza di rupi. Sono i “sicuri”.

Soltanto la loro volontà, se si perverte, può infrangere questa loro sicurezza che ha per pietre angolari la Volontà di Dio e la loro volontà, la Parola di Dio e la loro ubbidienza alla Legge.

La Gerusalemme di cui parla Isaia è quaggiù la mia Chiesa, anticamera della celeste Gerusalemme. *In essa è abbondanza non di ricchezze umane, ma di tesori divini di Perdono e di Scienza*, come nella celeste Gerusalemme sono tesori divini di beatitudini.

Nessuna forza umana potrà, come turbine, devastare la mia Chiesa al punto di distruggerla. Io sarò con lei, a far da piolo e da corda. Quando l'ora sarà, in cui la terra cesserà d'essere, dagli angeli sarà trasportata in Cielo la mia Chiesa, *che non può perire, perché cementata dal Sangue di un Dio e dei suoi santi.*

Un popolo, dice Isaia, sarà colpito dalla spada di Giustizia. *Ma saranno molti di più, poiché il mondo ha fornicato* [514] *col demonio in molte sue parti. Ed altre ancora sono in procinto di peccare*, nonostante tutto quanto Io ho operato per tenerle nella via della Vita. Pregare, pregare, pregare molto per impedire nuove condanne, originate da nuove fornicazioni.

I demoni... oh! i demoni sono già là dove Io punirò. *Sono i demoni*, insediati da padroni nei cuori, *quelli che portano a morte le nazioni.* E vi sono popoli in cui pochi cuori non siano dimora dei demoni: legioni e legioni demoniache muovono come fantocci, intere nazioni. E come posso Io regnare là dove i cuori si sono fatti dimora dei figli di Lucifero?

Altre applicazioni ha la parola profetica, ma Io ho voluto fartela vedere con riferimenti all'ora che vivete. Né dirti di più per non accasciarti di più.

Prega. Il tuo Dio ti aprirà le porte prima che tu conosca il massimo orrore. Per ora entra nella dimora del suo Cuore e *dàmmi il tuo amore per placare la mia Giustizia.* [515] *In verità ti dico che morire d'amore è la più cruenta delle morti perché si soffre non di una cosa sola, ma delle cose di tutto il creato. Si soffre per l'interesse di Dio e del prossimo.* È la morte del tuo Gesù, poiché, sappilo, la parola più giusta sulla mia morte non è: flagelli, torture, croce; è: amore.

È l'amore quello che ha sacrificato il Figlio di Dio. L'amore per voi. Sia l'amore quello che sacrifica i nuovi redentori.»

1° agosto 1943.

Dice Gesù:

«Quando una creatura è realmente figlia del suo Signore soffre tanto delle ingiurie che vede fare al medesimo, che nessuna gioia della terra, anche la più santa e grande, la può consolare.

Mia Madre, e con Lei tante sante madri dell'antica e nuova Legge, non si sentiva felicissima nella sua felicità di madre e Madre di Dio, perché vedeva che Dio non era amato, in spirito e verità,

altro che da pochi. La grazia che le inondava l'anima con la sua pienezza, le anticipava la cognizione del sacrilegio con cui la vera arca della Parola di [516] Dio sarebbe stata presa, profanata, uccisa da un popolo nemico della Verità. Non è morta in questa cognizione, come la nuora di Eli, perché Dio la soccorse, dovendola serbare a tutto il dolore, ma ne agonizzò per tutto il resto della vita.

Mia Madre portò la croce prima di Me. Mia Madre conobbe le atroci torture dei crocifissi prima di Me. Cominciò a portarla e a conoscerle dal momento in cui le fu rivelata la sua e mia missione.

Io col mio Sangue, Maria con le sue lacrime, vi abbiamo ottenuto il Perdono di Dio. E voi ne fate così poco conto!

Le creature che amano Dio di amore vero soffrono per le ingiurie fatte a Dio come per spade trapassate nel cuore e ne muoiono anche: vittime il cui olocausto è come incenso soave che profuma il trono del Signore e come acqua che lava le colpe della terra.

“Se è di tutto cuore che tornate a Dio, togliete di mezzo gli dèi stranieri; preparate i vostri cuori al Signore e servite Lui solo, ed Egli vi libererà dalle mani dei Filistei” dice il Libro. [517] Non basta ad un popolo, per essere salvato, il sacrificio innocente di chi muore di dolore per vedere offeso il suo Dio e colpiti dalla giustizia divina i colpevoli. Occorre che il popolo tutto torni al Signore.

Io ho detto: “Non quelli che dicono: Signore, Signore; ma quelli che fanno le opere che Io dico di fare, saranno ascoltati ed entreranno nel Regno mio”. Ora: le fate voi le opere che Io vi dico di fare per vostro bene? No. Che questo popolo mi onora con le labbra, *ma il suo cuore non è con Me*.

Non Io regno nei vostri animi. *Il posto è occupato da bugiarde deità che vi rovinano e non ve ne sapete liberare.*

La vostra superbia impedisce che il vostro cuore si sbricioli nel dolore di aver offeso Iddio e sprema, nel dolore, l'acqua del pianto che monda.

La vostra incontinenza davanti agli stimoli della carne impedisce che dal vostro cuore escano pensieri puri.

La vostra durezza impedisce al vostro cuore [518] d'essere misericordioso e *chi non ha misericordia non riceve misericordia da Dio*.

Quanti dèi avete nel cuore al posto del Dio vero!

E così Io non vi posso liberare dalle mani dei Filistei. Liberarvene con la pienezza della liberazione. Ne cade uno, dei nemici vostri, *ma ne sorgono due*¹. Sono forse ingiusto? No. Non fate voi il simigliante, voi che levate, se lo levate, un vizio dal cuore vostro e ne mettete sette e tre volte sette altri?

Oh! figli, figli che mi obbligate a punirvi! A punirvi tutti, poiché per colpire un Paese che è caduto nel triplice e settemplice peccato, devo colpire anche i santi fra esso!

Ma le lacrime dei santi Io le rasciugo, mentre le lacrime dei ribelli, strappate non dal dolore santo dello spirito, ma dal pesante dolore della carne che soffre come in essere inferiore e che nel pianto si ribella e impreca il suo giusto Dio, saranno asciugate dal fiato dei demoni. [519] E vi assicuro che il fuoco che ora vi brucia, scendendo dall'alto sulle vostre macchine d'inferno, non è nulla rispetto a quella vampa che vi circonderà del peggiore tormento: *quello di non vedere in eterno il vostro Dio.*»

¹ Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce, a matita: **e infatti ora ne abbiamo due (28-9)**

Dice Gesù:

«Se considerate la mia espressione: “In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precederanno nel regno di Dio” potete capire quale sia la potenza del credere, quando è assoluto e retto nell'intenzione.

Ecco anche perché vi dico di non giudicare nessuno dei vostri fratelli e non dire, stoltamente: “Io sono tranquillo circa la mia anima perché non ho fatto colpe gravi”.

No, che in verità voi *commettete colpa più grande del pubblicano e della meretrice poiché quelli*

sono dominati da passione di carne mentre voi siete sregolati nelle passioni della mente. Mancate alla Carità e perciò offendete Iddio, mancate all'umiltà e perciò lo disgustate, mancate alla contrizione e perciò lo rendete severo.

Il povero pubblicano, la povera meretrice, [520] che tante cose possono aver portato ad essere tali, *quando incontrano lo sguardo di Dio credono in Lui e vengono a Lui con tutta la loro forza di fede, di amore, di umiltà, di pentimento.* E allora non è solo un lavacro superficiale, *ma una saturazione del mio Potere* quella che li guarisce e ne fa degli eroi.

Ma voi!... Così pochi i capaci d'esser fermi nella fede nel loro Dio! Guarda, Maria: *come neve che fiocca dalle nubi, così cascano le anime per mancanza di fede.* E se un tempo era una nevicata lenta, ora spesseggia sempre più come tormenta. Povere anime! *Avrebbero tanto bisogno di credere per salvare qualcosa del loro spirito già tanto ferito. Invece non sanno più credere.*

E in che credono allora se non credono a Me, eterno? *Vivere senza credere è impossibile.* Chi non crede in Dio, nel Dio vero, crederà per forza in altri dèi. Chi non crede in nessun dio crederà agli idoli, crederà alla carne, crederà al denaro [521] avrà fede nella forza delle armi. Ma insomma senza credere a nulla non si può stare. *Peggio del buio che avvolge il cieco è il buio dell'anima che non ha fede in nessuna cosa umana o soprumana. Non gli resta che uccidere anima e corpo nella morte violenta.*

Quando Giuda non ha più creduto in Me, non nella soddisfazione del denaro non nella protezione della legge umana, si è ucciso. Rimorso per il delitto? No. Fosse stato quello, si sarebbe ucciso subito dopo aver capito che Io sapevo. Ma non allora, ma non dopo il bacio infame e il mio saluto amoroso, non allora, non quando mi vide sputacchiato, legato, trascinato via fra mille insulti. Solo dopo aver capito che la legge non lo proteggeva - la povera legge umana che spesso crea o istiga al delitto, ma poi si disinteressa dei suoi esecutori e complici e all'occorrenza ci si rivolta contro e dopo averli usati li ammutolisce per sempre sopprimendoli - e solo dopo aver capito che potere e denaro non venivano o erano troppo meschini per far felici, allora solo si è ucciso. Era nel buio del nulla. Si gettò nel buio dell'inferno.

[522] *Il mondo sta divenendo un caos senza luce perché la luce del credere si spegne sempre più nei cuori.* È una morte spirituale che fa orrore agli spiriti viventi in Me.

Perciò vi dico che se un pubblicano o una meretrice crederanno in Me, vi precederanno nel mio Regno. *Poiché chi realmente crede in Me vive ubbidiente alla mia Parola. Se peccatore si redime, se senza colpa si preserva dalla stessa.*

In uno o nell'altro modo, Io, Perdono e Amore, attendo chi crede in Me per incoronarlo di gloria.»

10 settembre 1943.

Dice Gesù:

«Figlia, leggiamo insieme gli ultimi versetti dell'Ecclesiaste. Se egli era sapientissimo, Io sono la Sapienza di Dio. Infinitamente a lui superiore, perciò. Ma come esso istruisco il mio popolo. Lo istruisco da 20 secoli. Ho iniziato l'istruzione con la mia Parola e l'ho continuata attraverso la parola [523] dei miei servi dilette.

Ma fra gli istruiti del mio popolo ho dei discepoli di predilezione ai quali il Maestro diviene oltre che maestro: amico, e con ricchezza di re apre loro le porte dei tesori delle confidenze e delle rivelazioni. Io prendo per mano questi prediletti e li porto meco nei penetrati segreti e li rendo capaci di ricevere la mia Parola, data con una ampiezza che è riservata ai miei novelli Giovanni.

Mio piccolo Giovanni, ti affido la mia Parola. Trasmettila ai maestri, *che ne usino per il bene delle creature. Essa viene dall'Unico Pastore, dal Pastore buono che ha scritto la verità della sua Parola col Sangue suo.*

Quando un Capo del mondo, quando un Genio della Terra affidano a un fedele loro una sacra bandiera o un prezioso segreto, quando trasmettono una consegna o la formula di un'invenzione, [524] con quale sacro rispetto il fedele le porta e le trasmette! Ma Io sono molto più d'un Capo e di

un Genio. Io sono Dio, Verbo e Sapienza del Padre, Signore e redentore vostro. *La mia Parola non serve soltanto a dare un bene della Terra, ma a dare il Bene che non muore: la Vita eterna. Non c'è perciò cosa più sacra e preziosa della mia Parola.*

Ricevilo con l'anima in ginocchio e il tuo amore sia l'incenso che purifica il tuo cuore che la riceve, la tua mano che la scrive, la tua bocca che la ripete, il tuo occhio che la legge. Vivi da angelo e da sacerdote, poiché ti ho concesso di udire ciò che odono gli angeli e ciò che ripetono i sacerdoti. E vivi sempre più da vittima, *perché è il sacrificio quello che apre le orecchie dello spirito, ed è il sangue quello che lava [525] la lingua che parla del Signore.*

In questi giorni che precedono la festa della Croce ho un immenso bisogno di anime crocifisse. Fammi la carità di soffrire per Me. Credi al tuo Gesù! Se potessi tornare sulla Croce per voi, come, come vi tornerei! Ma non posso¹. E fra tanto sangue nemico, che con odio fraticida l'uomo sparge sulla Terra, manca il mio Sangue che non posso più spargere dalla Croce per voi.

Mentre Io tramuto le specie del Pane e del Vino in Corpo e Sangue del Cristo sugli altari della terra - troppo pochi, e troppo poco circondati di anime veramente oranti - voi mie piccole, care vittime, cari fiori del mio giardino, sostituitevi al Redentore e datemi il vostro corpo per ostia di propiziazione pei peccati del mondo.

[526] Figlia mia, non cercare nulla di più, dico anche Io con l'Ecclesiaste. E che vuoi di più della missione di essere un piccolo Cristo al posto del tuo Gesù? E che desideri di più grande della mia Parola?

Dio è semplice. *Più ti avvicinerai a Dio e più diverrai semplice. Sentirai in te sempre più il tedio e la vanità della scienza umana, anche di quella volta a Dio ma scritta dall'uomo. Più Dio ti parlerà e più avvertirai la sofferenza del suono aspro e acerbo delle umane parole rispetto al tono dolcissimo e soprannaturale della parola mia. Non ti affaticare con molte dottrine, non metterti pastoie di molti regolamenti. Sii semplice e libera. Su te sia soltanto il giogo leggero che non è peso ma ala: il mio.*

[527] Non v'è che una cosa da fare per venire a Me senza errore. Quella che consiglia l'Ecclesiaste ma che Io modifico così: "Ama Dio e osserva i suoi comandamenti". Non dico: "temi". Dico: "ama". *L'amore è molto più alto del timore ed è più sicuro per raggiungere il fine. Il timore è per quelli ancora lontani da Dio, per non farli sviare. Come un paraocchi impedisce alla bestialità rinserrata nell'uomo di prendere il sopravvento ad ogni chimerica ombra seduttrice. Ma per coloro che sono già presso a Dio, a coloro, soprattutto, che sono fra le braccia di Dio, l'amore è quello che deve essere guida.*

Tutte le vostre azioni Dio le porterà in giudizio. *Ma è naturale che le azioni mosse dall'amore non saranno mai completamente malvagie [528] e tali da disgustare il Signore. Avranno il segno della vostra limitatezza umana, ma esso sarà ricoperto dall'insegna sfolgorante dell'amore che annulla le colpe e rende le azioni dell'uomo grate al Signore.*

Ecco, figlia mia. Mentre il mondo è pieno di fragore omicida e l'odio trabocca dai cuori, noi due che ci amiamo, nel silenzio e nella pace, parliamo d'amore. E non c'è cosa che rallegri tanto il tuo Gesù quanto queste mie piccole Betania in cui Io sono il Maestro che si riposa e che insegna ad una Maria innamorata che lo guarda e ascolta con tutto il suo amore.

Ieri non hai potuto scrivere quanto ti ho detto? Non importa. Non te ne crucciare. Il *seme di quelle parole è in te lo stesso. Quando vorrò lo farò germinare.* E sarà più bello ancora.

Sii sempre buona e paziente. Ti do la mia pace.»

¹ Per giustizia. Vedi pag. 53.

[529] 11 settembre.

Dice Gesù:

«Molte anime si perdono per volere "cercare quello che è al di sopra di esse, e quello che è al disopra delle loro forze di indagine" come dice l'Ecclesiastico: cap. 3, v. 22.

È l'antico veleno. Sempre l'uomo ha avuto, ed ha, curiosità malsane e sacrileghe profanazioni. Vuole spingere il suo indagare in plaghe che la sapienza divina tiene avvolte nel mistero non per potere geloso ma per previdente amore. Guai se l'uomo conoscesse tutto del futuro e dei segreti dell'universo! Non avreste più pace spirituale e pace naturale. Lasciate il futuro a Dio, creatore e dispensatore del tempo e lasciate verginità a zone dell'universo il cui possesso vi darebbe armi per turbare sempre più la vostra esistenza di individui e di spiriti.

Ho già detto¹ che Io non sono contrario alle opere dell'intelligenza umana. Se lo fossi dovrei dire che sono incoerente [530] verso Me stesso che ho dato all'uomo l'intelletto perché lo usi e non perché lo tenga inerte. Ma però, per bocca della Sapienza, vi dico: *Non vogliate essere curiosi scrutatori delle opere di Dio, non cercate di andare oltre i confini che Io ho messo per separare la potenza vostra da potenze più forti della vostra, da leggi di cosmo, da segreti di forze naturali, e soprattutto da misteri d'oltre tomba le cui verità e la cui vita Io solo ho il diritto di svelarvi, perché sono il Signore di tutte le cose mentre voi siete soltanto gli ospiti di questa povera terra e non sapete cosa vi è riservato oltre la vita della terra.*

Credete nell'altra vita. *Basta credere a questo.* Credete che in essa vi è un premio e un castigo, frutto di una Giustizia santa, che attende di essere applicato ad ogni singolo. Questo ve l'ho fatto conoscere per vostro bene. *Non occorre che sappiate oltre.*

[531] *Non turbate, con le vostre pettegole curiosità, la pace soprannaturale dell'altra vita.* Anche se è verso i tormentati, ossia verso coloro che non hanno pace perché scissi da Me, *il vostro penetrare porta sempre un aumento di turbamento.* Perché turbare con echi della terra la serenità dei cieli? Perché aumentare il tormento dei puniti con voci che ricordano il mondo dove meritavano il castigo? *Abbiate rispetto dei primi e pietà dei secondi.*

Io solo, Signore del Cielo e della Terra, arbitro supremo di tutte le cose, Potenza perfetta in tutte le cose, posso prendere tali iniziative e riallacciare contatti dell'uomo col mistero dell'oltre vita. Io solo. È allora che vi mando i miei messaggeri, e sempre per uno scopo di bene, non mai per piegarvi a stolte e profanatrici indagini umane.

Beati coloro che credono senza avere visto, [532] ho detto a Tommaso, e lo ridico a tutti i curiosi e gli increduli della terra. *Non c'è bisogno di prove per credere alla seconda vita, che - intanto sappiatelo - non è come arzigogolate voi ma come ho detto Io: una seconda vita, una, non più e più vite.* Siete uomini e non chicchi di grano che riseminati germogliano una, due, dieci, cento volte per quante sono seminati.

Non c'è bisogno di prove. Basta la mia Parola. Ché se dite di credere ad essa e poi cercate prove soprannaturali per credere, voi mentite e mi date del mentitore. Mentite perché colla bocca dite di credere e con la mente non ci credete e cercate prove. Mi date del mentitore perché il vostro cercare prove porta in sé il pensiero, sottotaciuto ma vivissimo, che Io posso aver detto cosa non vera.

A punizione di tali inutili, pericolose, [533] stolte curiosità e di tali irriverenti e sacrileghi pensieri, *Io permetto che nei disgraziati indagatori di ciò che non è necessario all'uomo indagare si crei con fusione mentale, turbamento di spiriti e grave ferita alla Fede nei migliori di essi, morte della Fede e dello spirito nei peggiori.*

Quali sono i migliori fra questi violatori del mistero? *Sono coloro che si accostano ad esso non per fare un processo a Me, che sono improcessabile, ma per cercare Me che non sanno trovare per altre vie più sicure: umili e alte come Colui che le ha segnate: il Cristo che è venuto apposta sulla Terra per portare la dottrina sicura che vi guidasse alla seconda vita e per fondare la Chiesa, depositaria e Maestra della mia dottrina.* Costoro non sanno con semplicità di bambini e umiltà di santi abbracciare i piedi della Chiesa e dire ad essa: "Ti amo, ti [534] ubbidisco; guidami tu". *Ma però cercano, con retto pensiero, Me. Perciò uso loro ancora molta misericordia.*

Quali sono i peggiori fra questi violatori del mistero? *Sono coloro che si accostano ad esso per pura curiosità scientifica, per utile umano, di qualunque genere sia composto: dalla moneta vile data a prezzo delle loro scienze di magia all'utile² diretto che può loro venire (almeno credono che possa loro venire) da guide ultraterrene. Ma non è così che si hanno le guide. Esse vengono spontanee per mio comando e non per chiamata umana. Verso costoro sarò Giudice di una severità*

inesorabile e li punirò per avere mancato di Fede e rispetto verso il Padrone di questa e della Vita vera e per avere mancato di rispetto ai trapassati dei quali solo Io ho il diritto di farmi emanatore di ordini capaci di³ distoglierli dalle [535] loro estrarreterrene dimore.

Beati, beati, tre volte beati quelli che credono senza bisogno di prove; beati sette volte sette beati coloro che non hanno mai dubitato per un attimo della mia parola e della mia dottrina, affidata alla Maestra mia Sposa: la Chiesa, e senza mai aver osato, e neppure desiderato di osare, una profanazione dei regni oltretterreni, sono convinti che la vita non muore su questa terra, ma cambia natura e diviene eterna: beatifica per coloro che hanno saputo vivere di Me e in Me, orrifica per coloro che ripudiando Dio hanno fornicato con Satana.

A questi puri credenti, a questi semplici ed umili spiriti, ai quali la Fede è luce e la mia Parola vita, Io concedo ciò che nego agli indagatori: il possesso e la conoscenza della Verità d'oltretterra.»

1 Nel dettato del 22 agosto, pag. 102.

2 **all'utile** è nostra correzione da **a (od o) dell'utile**

3 **di** è nostra correzione da **da**

[536] 12 settembre.

Dice Gesù:

«Fra i puri credenti, fra questi spiriti umili e semplici, di cui ieri ti ho parlato e ai quali concedo il possesso della Verità, Io suscito speciali anime, le eleggo prima della loro incorporazione nella vita perché Io so tutto dell'uomo che è vissuto, che vive e che vivrà, e so perciò già in anticipo come ogni spirito agirà sulla terra, meritando o demeritando.

E non dite che ciò è ingiustizia perché non vi forzo a meritare. No: ciò è fedeltà alla mia opera e alla mia promessa di creare l'uomo capace di guidarsi e libero di guidarsi. Io ai figli do gli aiuti, tutti gli aiuti, ma non li forzo a servirsene. Io desidero con tutto il mio amore, ma rispetto il desiderio dell'uomo. Dio ha spinto il suo amore sino a sacrificare il suo Verbo perché vi portasse la Parola e il Sangue. Ma di più non può fare, non vuole fare. [537] Che merito avreste ad esser buoni se vi impedissi d'esser malvagi?

Alle anime, perciò, che eleggo, perché so in anticipo che saranno sante per amore o diverranno sante dopo l'errore per pentimento sincero e duplice amore Io do anche ciò che non do alle masse. Insegnamenti e luci che sono beatitudine per le stesse anime e guida per anime sorelle, meno illuminate di esse perché meno fuse a Me di esse.

Guai però se queste predilette mostrano avarizia o superbia del dono mio. Non amo gli avari e detesto i superbi.

I primi mancano alla Carità perché economizzano per se stessi ciò che è di tutti, perché Io sono il Padre di tutti e i miei tesori li do agli amati perché siano i miei elemosinieri presso i poveri dello spirito e non perché tesaurizzino avidamente e anticaritatevolmente gli stessi tesori, uccidendo la carità e disubbidendo [538] al volere di Dio. Il solo fatto di uccidere la carità spezza il canale per cui fluiscono ad essi le mie parole e spegne la luce per cui essi vedono la verità delle mie parole. Perciò decadono dalle loro missioni di portatori della mia Voce. Questo spiega perché certe anime, dianzi fari della Chiesa, periscono poi in un grigiore di nebbie perniciose.

Riguardo ai superbi, poi, essi vengono privati inesorabilmente e immediatamente del mio dono. In essi la mia parola non si spegne piano come fiore che muore senz'acqua o uccello imprigionato in buio carcere, come avviene negli avari. Essa muore subito come creatura strangolata. La superbia è la quintessenza dell'anticarità, la perfezione dell'anticarità, e il suo veleno demoniaco uccide istantaneamente la Luce nel cuore.

Mentre guardo con dolore e compassione le vostre debolezze, volgo altrove lo sguardo [539] quando incontro un superbo. E sapete voi cosa è non avere più su di sé lo sguardo mio? È essere dei poveri ciechi, dei poveri folli, dei miseri ebbri che vanno brancolando, di pericolo in pericolo, e

incontrano la morte. Ecco quello che è non avere più su di sé lo sguardo di Dio che vi protegge come nulla di più vi può proteggere.

Alla santa e benedetta Madre mia fu concesso di esser Portatrice del Verbo non tanto per la sua natura immacolata quanto per la sua umiltà superperfetta. Tutte le umiltà umane non fanno il tesoro di umiltà della Umilissima che è rimasta tale; tale, capite, anche quando seppe il suo destino d'esser la più Alta di tutte le creature. Maria ha consolato le Tre divine Persone, rimaste ferite dalla superbia di Lucifero e della Prima Coppia¹, con la sua [540] umiltà, seconda solo a quella del Verbo.

Cara Madre mia, nostra perenne gioia! La potessi tu² vedere oggi³ in Cielo mentre tutto il Paradiso la circonda del suo amore e osanna a Lei e al suo Nome di salute! *Vedresti un abisso di gloria sprofondata in un superabisso di umiltà, e la luce inconcepibile di Maria sfavilla doppiamente per la sua castissima, verginale umiltà che si raccoglie in adorazione davanti a Noi e ci umilia tutti gli osanna celesti dicendo: "Domine, non sum digna".* Santa e prima Sacerdotessa! Non degna Lei per la quale creeremmo un secondo Paradiso perché avesse delle raddoppiate ⁴ lodi!...

Guarda, Maria. In questo giorno di Maria abbi la visione della luce in cui è la tua e la mia Madre. Hai visto la Luce rutilante, inguardabile, del nostro triplice Fuoco⁵. Guarda ora la luce soavissima di Maria. [541] Abbeveratene, pascitene. Non sentirai mai nulla di più dolce scenderti in cuore. Guarda, fin che te lo concedo, questa fontana, questo astro di luce che è Maria, splendente in Cielo col suo corpo di candore che non poteva corrompersi perché è stato l'involucro santo del Dio fatto carne oltre che perché ha raggiunto la perfezione umana di ogni santità, e supersplendente per il suo spirito congiunto allo Spirito di Dio in nozze eterne.

Vedi: l'azzurro dei Cieli circonda il Candore e lo tinge di celesti riflessi, e la luce di Maria rende luminosi i Cieli come per una soprumana alba d'aprile nella quale rida l'astro del mattino su un mondo vergine e fiorito.

Guarda e ricorda la visione che gli angeli contemplan con un perenne riso di gioia. Sia ⁶ la tua serenità, come la nostra⁷ è la tua forza.

A te sono mostrate cose che sorpassano [542] l'intelligenza dell'uomo, e ciò per volere di Dio. *Ma per averne sempre il dono impara da Maria a toccare i vertici dell'umiltà che abbassa la creta per portare lo spirito in alto.*

Ti ho serbato questo dono per il Nome di Maria. Per la Natività: il sorriso di Maria, la Donna santa⁸; per il Nome: la gloria di Maria, la Madre di Dio.»

Ho visto, e non posso descrivere, la Madre nostra, nella sua dimora in Cielo. Come e, direi quasi, più ancora che per Iddio mi serve qui il paragone "luce" per parlare di Lei.

Una luce confortevole, bianco-azzurra come quella del più terso raggio di luna moltiplicato per una intensità soprannaturale. Non distinguo neppure per bene il volto e il corpo di Maria. Troppo "luce" per essere distinti da occhio umano.

E spiego: non una luce abbagliante che [543] impedisca di guardare. Ma una luce che rende "luce" i contorni e le forme del corpo glorificato di Maria, per cui non posso dire i colori del medesimo.

Potrei dire che se si fossero rese luce montagne di perle si avrebbe un paragone di ciò che è la Candidissima, beata in Cielo. E potrei anche dire che se una visione avesse potere di cambiare il colore degli occhi umani, intridendo l'iride del colore emanato dalla visione, i miei occhi, color marrone scuro, dovrebbero essere ora di un azzurrino⁹ di pallido zaffiro liquido, come quello che si sprigiona da certe stelle nelle notti serene.

Sono immersa nella commozione che mi fa colare lacrime di spirituale gioia... e non posso dire altro.¹⁰

¹ La scrittrice annota sotto, a matita: (Adamo ed Eva)

² tu è aggiunto da noi.

3 E' il 12 settembre, festa del Nome di Maria.

4 **raddoppiate** è nostra correzione da **raddopiate**

5 Nello scritto del 1° luglio, pag. 76.

6 La scrittrice annota sopra, a matita: **(la visione di oggi)**

7 La scrittrice annota sopra, a matita: **(della Ss. Trinità del 1° luglio)**

8 Nel dettato dell'8 settembre, pag. 212.

9 **azzurino** è nostra correzione da **azzurino**

10 Su una copia dattiloscritta, la scrittrice aggiunge a matita: **(l'altro... sarebbero le parole di M. Ss., che temo scrivere perché... ho paura degli uomini)**

[544] 13 settembre (iniziata nel momento della Comunione).

Dice Gesù:

«L'arcangelo Michele, che voi invocate nel Confiteor, ma, secondo la vostra abitudine, con l'anima assente, troppo assente, era presente alla mia morte di croce.

I sette grandi arcangeli che stanno in perenne davanti al trono di Dio, erano tutti presenti al mio Sacrificio.

E non dire che ciò è in contraddizione col mio dire: "Il Cielo era chiuso". Il Padre, lo ripeto ¹, era assente, lontano, nel momento in cui la Grande Vittima compiva l'Immolazione per la salute del mondo.

Se il Padre fosse stato meco, il Sacrificio non sarebbe stato totale. Sarebbe stato unicamente sacrificio della Carne condannata alla morte. Ma Io dovevo compiere il totale olocausto. Nessuna delle tre facce dell'uomo: quella carnale, quella morale, quella spirituale, doveva essere esclusa dal sacrificio, perché Io ero immolato per tutte le colpe, e non [545] soltanto per le colpe del senso. Or dunque è comprensibile che anche il morale e lo spirituale mio dovevano essere stritolati, annichiliti nella mola del tremendo Sacrificio. Ed è anche comprensibile che il mio Spirito non avrebbe sofferto se esso fosse stato fuso con quello del Padre.

Ma ero solo. Innalzato, non materialmente ma soprannaturalmente, a una tale distanza dalla Terra che nulla più di conforto poteva venirmi da essa. Isolato da ogni conforto umano. Innalzato sul mio patibolo avevo portato su esso il peso immisurabile delle colpe di tutta un'umanità di millenni passati e di millenni avvenire, ed esso peso mi schiacciava più della Croce, trascinata con tanta fatica da un corpo già agonico per le erte, afose, sassose vie di Gerusalemme, fra i lazzi e gli urtoni di una plebe imbestialita.

[546] Sulla Croce ero col mio soffrire totale di carne seviziata e col mio supersoffrire di spirito accasciato da un cumulo di colpe che nessun aiuto divino rendeva sopportabili. Ero un naufrago in mezzo ad un oceano in tempesta e dovevo morire così. *Il mio Cuore si è schiantato sotto l'affanno di questo peso e di questo abbandono.*

Mia Madre m'era vicina. Lei sì. Eravamo noi due, i Martiri, avvolti nello strazio e nell'abbandono. E il vederci l'un l'altro era tortura aggiunta a tortura. Poiché ogni mio fremito lacerava le fibre di mia Madre, ed ogni suo gemito era un nuovo flagello sulle mie carni flagellate e un nuovo chiodo infisso non nelle palme ma nel mio Cuore. Uniti e divisi nello stesso tempo per soffrire di più, e su noi i Cieli chiusi sul corrucchio del Padre e tanto lontani... [547]

Ma gli arcangeli erano presenti all'Immolazione del Figlio di Dio per la salute dell'uomo e alla Tortura della Vergine-Madre. E se è detto nell'Apocalisse che agli ultimi tempi un Angelo farà l'offerta dell'incenso più santo al trono di Dio, avanti di spargere il fuoco primo dell'ira divina sulla Terra, come non pensate che fra le preghiere dei santi, incenso imperituro e degno dell'Altissimo, non siano, prime fra tutte, le lacrime, oranti più di qualsiasi parola, della mia Santa benedetta, della mia Martire dolcissima, della Madre mia, raccolte dall'angelo che portò l'annuncio e che raccolse l'adesione, del testimone angelico degli sponsali soprannaturali per i quali la Natura Divina contrasse legame con la natura umana, attrasse alle sue altezze una carne e abbassò il suo Spirito a divenire carne per la pace fra l'uomo e Dio?

Gabriele e i suoi celesti compagni curvi sul dolore di Gesù e di ² Maria, impossibilitati [548] a

sollevarlo, perché era l'ora della Giustizia, ma non assenti da esso, hanno raccolto nel loro intelletto di luce tutti i particolari di quell'ora, *tutti* per illustrarli, quando il tempo non sarà più, alla vista dei risorti: gaudio dei beati e condanna prima dei reprob, anticipo a questi e a quelli di ciò che sarà dato da Me Giudice supremo e Re altissimo.»

Si è iniziato il parlare di Gesù mentre dicevo il Confiteor e la mia mente ha visto Gabriele, luce d'oro, curvo in adorazione della Croce, credo. Ma non vedevo la Croce.

Oggi, poi, sfogliando attentamente le pagine dattilografate per correggere i più piccoli errori di trascrizione, acciò non vi siano svarioni che alterano il pensiero, trovo un mio commento, in data 31 maggio³, circa la distruzione di Gerusalemme... Ricordo l'impressione avuta quel giorno leggendo S. Luca nel cap. 21 e nei versetti 20 a 24. Dicevo quel giorno: [549] "Ho capito che c'è un riferimento a noi tutti. Non ho visto chiaramente. Sono però rimasta sotto la dolorosa impressione". Oggi rileggo S. Luca e purtroppo mi pare che il brano calza a dovere coi nostri disgraziati casi...

Gesù mi parla oggi di sette arcangeli che stanno sempre davanti al trono di Dio.

Ci sono proprio o è un numero allegorico? Ho cercato nella Bibbia, ma non ho trovato niente in merito. Questa deve essere una di quelle "lacune" di cui parla Gesù l' 11 giugno⁴.

¹ Già nel dettato del 5 settembre, pag. 206.

² **di** è nostra correzione da **della**, cui forse stava per seguire la parola **Madre**, subito cambiata in **Maria**

³ pag. 5.

⁴ pag. 29.

14 settembre.

Dice Gesù:

«Si chiama "Festa di S. Croce". Sarebbe meglio dire "Festa del Sacrificio", perché sulla Croce c'è stato l'apoteosi del Sacrificio mio di Redentore. E dicendo: del sacrificio, si potrebbe dire "del Sangue", perché sulla Croce ho finito di spargere il mio Sangue sino all'ultima [550] goccia, sin quando esso non è già più sangue ma siero di sangue: il trasudato estremo di un corpo che muore.

Quanto sangue, Maria! E l'ho sparso da per tutto, per santificare tutto e tutti.

Anche in questo mio soffrire e sanguinare in più luoghi è il suo perché, che voi non indagate ma che Io, per la festa della Croce, ti voglio rivelare.

L'ho sparso nel Getsemani, orto e uliveto, per santificare la campagna e le opere della campagna. La campagna creata dal Padre mio con le sue messi, le sue viti, le sue piante da frutto, le sue pianticelle minori, ma tutte utili all'uomo e delle quali il Padre insegnò l'uso e la coltura ¹, con soprannaturale insegnamento, ai primi uomini della terra. L'ho sparso là per santificare la terra e i lavoratori della terra, in cui sono compresi anche i pastori delle diverse specie di animali concessi dal Padre [551] all'uomo per aiuto e sostentamento dell'uomo.

Ho sparso il mio Sangue nel Tempio, poiché ero già ferito da pietre e bastoni per santificare nel Tempio di Gerusalemme il Tempio futuro, il cui cemento si iniziava in quell'ora: la mia Chiesa e tutte le chiese, case di Dio, e i ministri di esse.

L'ho sparso anche nel Sinedrio perché esso oltre che la Chiesa rappresentava anche la Scienza. E solo Io so di quanto bisogno di santificazione ha la scienza umana, che usa di sé per rinnegare la Verità e non per credere sempre più ad Essa, vedendo Iddio attraverso le scoperte della intelligenza vostra.

L'ho sparso nel palazzo di Erode, per tutti i re della terra, investiti da Me del supremo potere umano per la tutela dei loro popoli e della moralità dei loro stati.

Anche nelle regge so soltanto Io quanto, quanto, quanto ci sarebbe bisogno di ricordarsi che Uno solo è Re: il Re dei re, e che la sua [552] Legge è la legge sovrana anche sui re della terra, i quali sono tali finché Io non devo intervenire a privarli della corona della quale, o per colpa palese e personale o per debolezza - colpa non materiale ma non meno condannata e condannabile perché causa di tante rovine - non sono più degni.

E così ho sparso il mio Sangue nel Pretorio dove risiedeva l'Autorità. Quello che siano, perché siano, finché siano le autorità, il potere, ti ho già detto tempo fa ².

Quello che dovrebbero essere per non essere maledette dal Giusto eterno, lo possono ottenere soltanto in grazia dell'ubbidienza alla mia Legge d'amore e giustizia e del mio preziosissimo Sangue, che debella il peccato dai cuori e corrobora gli spiriti rendendoli capaci di agire in santità, anche quando eventi permessi da Dio per prova di una Nazione e per punizione di un'altra Nazione, facciano sì che l'Autorità imperante non [553] è del Paese stesso, ma del Paese vincitore od oppressore. In questo caso soprattutto dovrebbe l'Autorità ricordarsi che è tale per permesso di Dio e sempre per uno scopo che ha per base la santificazione delle due parti. Onde la necessità di non usare del potere per dannarsi e dannare gli oppressi e i dominati con un abuso ingiusto del potere. Ho dato il mio Sangue, spruzzandolo come pioggia santa nella casa di Pilato, per redimere questa classe della Terra che ha un infinito bisogno d'esser redenta, perché da quando il mondo è, essa ha creduto di poter far lecito ciò che lecito non è.

Ho imporporato di una sempre maggior aspersione di sangue i soldati flagellatori per infondere alle milizie quel senso di umanità nella dolorosa evenienza delle guerre, malattie maledette che sempre risorgono perché non sapete estirpare da voi il veleno dell'odio e inocularvi [554] l'amore. Il soldato deve combattere, tale è la sua legge di dovere, e del suo combattere e uccidere non sarà punito poiché l'ubbidienza lo giustifica. Ma punito sarà da Me quando nel suo combattere usa ferocia e si permette abusi che non sono necessari e che anzi sono sempre da Me maledetti perché inutili e perché contrari alla giustizia, che deve essere sempre giustizia anche quando una umana vittoria inebria o un odio di razza suscita sentimenti contrari alla giustizia.

Il mio Sangue ha bagnato le vie della Città, stampando orme che, se più non si vedono, sono rimaste e rimarranno eternamente presenti nelle menti degli abitanti dei Cieli altissimi. Ho voluto santificare le vie dove tanto popolo passa e tanto male si commette.

E se tu pensi che il mio Sangue profuso ogni dove non ha santificato tutti i ministri della Chiesa, non ha santificato le regge, [555] non le autorità, non le milizie, non il popolo, non la scienza, non le città, non le vie e neppure le campagne, Io ti rispondo che Io l'ho sparso ugualmente pur sapendo che per molti si sarebbe ritorto a condanna invece che esser salvezza secondo lo scopo per cui lo spargevo, e l'ho sparso per quei pochi della Chiesa, della Scienza, del Potere degli Eserciti, del Popolo, delle Città, delle Campagne, che hanno saputo raccogliarlo e comprenderne la voce d'amore e quella voce seguirla nei suoi comandi. Benedetti loro, in eterno!

Ma l'ultimo Sangue non fu sparso sulle zolle, sulle pietre, sui volti e sulle vesti in luoghi dove l'acqua di Dio o la mano dell'uomo lo poteva lavare e spendere.

L'ultimo Sangue, raccolto fra il petto ed il cuore che già si gelava e sgorgato per l'ultimo spregio - perché nel Figlio [556] di Dio e dell'Uomo non restasse una stilla di liquido vitale ed Io fossi realmente l'Agnello sgozzato per l'olocausto accettabile al Signore - l'ultime gocce del Sangue mio non sono andate disperse. C'era una Madre sotto quella Croce! Una Madre che finalmente poteva stringersi al legno della Croce, tendersi verso la sua Creatura uccisa, baciarne i piedi trafitti e rattatti nell'ultimo spasimo, e raccogliere nel suo velo verginale le estreme stille del Sangue del suo Figlio che gocciavano dal costato aperto e rigavano il mio corpo senza respiro.

Dolorosissima Mamma mia! Dalla mia nascita alla morte mia Ella ha dovuto soffrire anche per questo: di non poter dare alla sua Creatura quei conforti primi ed estremi che anche il più misero dei figli dell'uomo ha nel nascere e nel morire, e del suo velo ha dovuto far veste per il Figlio neonato e sudario per il Figlio svenato.

[557] Quel Sangue non s'è perduto. Esso c'è e vive e splende sul velo della Vergine. Porpora divina sul candore verginale, sarà il gonfalone di Cristo Giudice nel giorno del Giudizio.»

1 coltura è nostra correzione da **cultura**

2 Ad esempio, nei dettati del 30 giugno (pag. 70), del 28 luglio (pag. 216) e, più diffusamente, del 29 e 30 luglio.

Dice Gesù:

«È opinione diffusa in molti cristiani, e cristiani cattolici, che mia Madre non abbia mai sofferto come generalmente soffrono i mortali. Credono che il Dolore sia stato su Lei ma che, data la sua natura immacolata, Ella lo abbia potuto sopportare agevolmente perché la Grazia lo attutiva. Insomma credono che Ella ricevesse l'urto del Dolore, ma che esso non potesse penetrare in Lei perché Ella era difesa, come da una infrangibile corazza, dalla sua natura immacolata e dalla Grazia.

Ma è un grave errore. Maria era la "Immacolata", esente dalla eredità della colpa di Adamo [558] e dei frutti di tale colpa, e in tale senso, infatti, avrebbe dovuto essere preservata dal soffrire perché il Creatore aveva creato la razza dell'uomo esente dal dolore e dalla morte, che è il supremo dolore dell'uomo. Ma Maria era la Corredentrice. *E la missione di redentore è sempre missione di infinito dolore.* Altrimenti come potrebbe un redentore riscattare i peccati degli altri? Come una vittima pagare per i fratelli? Maria era redentrice come Io ero Redentore. Giusto quindi che il Dolore fosse il suo compagno.

Mi ha forse risparmiato il Dolore? No. Eppure se Maria era, per un miracolo di Dio, esente dalla colpa dell'uomo, Lei nata da due carni divenute una carne sola per umano coniugio, Io, Dio, e perciò puro da ogni e qualsiasi colpa o ombra di colpa, divenuto Uomo per gli sponsali della Innocenza con la Grazia e perciò infinitamente superiore [559] a Lei, sono pure stato sacrificato al Dolore, al Dolore che più grande non è mai stato e mai sarà, perché fu dolore di carne e sangue, di mente, di cuore, d'anima, di spirito.

La Giustizia divina, che non mentisce e non contraddice mai Se stessa, fu fedele alle sue antiche promesse, e alla Senza Colpa, come erano senza colpa i genitori primi, non applicò le due principali condanne della carne, di Eva in specie: il dolore della morte e il dolore del parto.

La mia nascita fu un'estasi dolcissima. Nel silenzio della notte che isolava dal mondo la dimora solitaria e umilissima, Maria s'era immersa nelle sue fervide contemplazioni di Dio. *La preghiera di Maria era sempre rapimento in Dio. E uscendo dal rapimento conobbe il Figlio. Fu anzi il primo pianto del Figlio-Dio quello che strappò la Madre [560] dalla contemplazione spirituale di Dio per portare il suo sguardo a contemplare il Miracolo più grande dell'Universo: un Dio incarnato per la redenzione dell'uomo.*

La morte di Maria fu un altro rapimento. L'orazione l'avvolse nelle sue bende d'amore, precludendole ogni sensibilità umana, e l'Amore le venne incontro per la seconda volta per stringere a Sé la Sposa desiderata da prima che il Tempo fosse.

E se il primo incontro fu un piegarsi dell'Amore sulla Vergine per coprire della sua divina ombra la Tutta Casta e renderla feconda di una Carne divina, il secondo incontro fu l'abbraccio totale dell'Inviolata con l'Amore che l'attrasse a Sé sin nell'altissimo Cielo. La contemplazione ultima di Maria sulla terra ebbe termine in Cielo dove l'Innamorata di Dio ¹, dove l'Ansiosa del Figlio poté per sempre affissarsi, adorando, sul Padre, sul Figlio, sullo Spirito Santo, suoi perenni [561] desideri e suoi eterni amatori.

Ma prima di quell'ora, povera Mamma, ha dovuto intridere Se stessa nel Dolore. E quali siano stati i suoi dolori di tutta una vita, il cui vertice è nei giorni della mia Morte, già te ne ho parlato ². E come, essendo destinata a corredentrice, Ella ne sentì tutta l'asprezza, e perché la sentì, più di una volta te l'ho detto ³.

Pensa sempre che Ella è Maestra di Dolore come Io sono Maestro di Vita, pensa sempre che il Dolore è vero, assoluto, solo quando Dio non è più presso ad uno spirito per sorreggerlo nella prova. Pensa che Maria fu sola nell'ora tremenda per conoscere l'orrore della solitudine e per spiare le vostre disperazioni di creature.

Essa è la Speranza, oltre che la Fede e la Carità. Le tre virtù teologali hanno in Lei la personificazione, perché nessuno al mondo amò come Lei, nessuno credette [562] e soprattutto nessuno sperò.

Fu un abisso di speranza. E perciò ho messo Lei Stella vostra per indicarvi la via del Cielo. Se in Lei crederete sempre, non conoscerete mai l'orrore della disperazione e non ucciderete voi stessi con la disperazione. Maria, Speranza di Dio che attendeva Lei per compiere la Redenzione dell'uomo, sia dell'uomo la speranza.

Non perdetevi, o mortali, la vista della Stella del Mattino i cui raggi sono fatti dalle sette spade infisse nel suo Cuore dolcissimo e purissimo, infisse per vostro amore. Vivete in Lei. E nella Santa che è Madre di Dio e che per voi prega, senza stancarsi, davanti al Nostro Trono, morite.

Maria, che si addormentò sul Cuore di Dio, vive ora in Cielo con la carne glorificata. L'anima che si addormenta sul Cuore di Maria avrà in Cielo la carne glorificata quando il tempo sarà compiuto, perché Ella è Salvezza vostra.»

1 **Dio** è nostra correzione da **Iddio**

2 Nel dettato del 2 luglio, pag. 126.

3 Alcuni di questi rinvii sono raggruppati nella nota 2 di pag. 35.

[563] 16 settembre.

Dice Gesù:

«Non è nel senso con cui tu lo intendi. Verrà l'ora della pace e del perdono anche per voi Italiani, verrà l'ora in cui tornerete a stringere alleanza col Signore dopo essere stati nelle mani di Satana che vi ha strapazzati come foste una matassa di filo nelle mani di un pazzo furioso. Ma le parole di Gioele (cap. II, v. 18-32) non sono dette particolarmente per questo o per quel popolo.

Esse sono per il mio popolo, per il popolo dell'Unico, Vero, Grande Re: del Signore Iddio vostro, Uno e Trino, Creatore e Redentore del genere umano. Quel periodo di benessere di cui parla Gioele è l'anticipato annunzio di quanto molto tempo dopo parla Giovanni nel suo Apocalisse.

Dopo le guerre tremende che Satana avrà portato alla Terra attraverso al suo Messo [564] di tenebre: l'Anticristo, verrà il periodo della tregua in cui, dopo avervi mostrato con la cruenta prova di che doni può esser autore Satana, cercherò di attirarvi a Me colmandovi di doni miei.

Oh! i miei doni! Saranno la vostra dolcezza! Non conoscerete fame, stragi, calamità. *I vostri corpi e più le vostre anime saranno pasciute dalla mia mano, la Terra sembrerà sorgere per una seconda creazione, tutta nuova nei sentimenti che saranno di pace e concordia fra i popoli e di pace fra Cielo e Terra, perché farò dilagare su voi lo Spirito mio che vi penetrerà e vi darà la vista soprannaturale dei decreti di Dio.*

Sarà il Regno dello Spirito. Il regno di Dio, quello che voi chiedete - e non sapete ciò che chiedete perché non riflettete mai - col Pater noster. Dove volete che avvenga il Regno di Dio se non nei vostri cuori? [565] È da lì che deve iniziarsi il Regno mio sulla Terra. Regno grande, ma sempre limitato.

Dopo verrà il Regno senza confini né di terra, né di tempo. Il Regno eterno che farà di voi degli eterni abitanti dei Cieli, poiché, è naturale, Io parlo a coloro che sono miei sudditi e non ai reprobì che hanno già il loro re orrendo: Satana.

Il vostro Dio opererà tutti i prodigi per attirare a Sé il maggior numero di viventi, perché Io sono Dio di Misericordia, di Perdono e di un Amore così infinito che per quanto possiate studiarvi e comprenderne la misura non lo potete fare.

Quello che voi credete sia l'infinità del mio amore per voi, è come sassolino minuto del greto di un rio rispetto ad una intera catena montana, le cui basi dividono i continenti e le cui cime si lasciano [566] nelle nubi.

Ma credi tu che tanti prodigi di Amore e tante luci di Spirito convertiranno gli uomini al loro Dio Eterno? Disilluditi. Se verso poveri animali privi di ragione Io usassi le cure che userò con voi per i bisogni dei vostri corpi - solo queste - essi animali coi loro linguaggi informi loderebbero Me dall'alba al tramonto, e se sapessero dove trovarmi si partirebbero da tutte le parti del globo per venire a ringraziare il loro benefico Tutore. Ma gli uomini no.

Nella quasi totalità assolutamente sordi alle voci e ai doni spirituali, e quasi del tutto sordi ai doni corporali, in luogo di riconoscere la mia Bontà e di amarmi per riconoscenza, approfitteranno del benessere che darò loro per discendere sempre più nell'abisso che a loro piace, dove, come

immonde [567] bestie in un pantano, si avvoltono e li attendono ciò che seduce i nove decimi dell'umanità: libidine, lussuria, frode, violenza, ladrocinio, eresia, superstizione e altre corruzioni del senso e della mente, tanto orrende che pare impossibile agli onesti possano essere vere, ma vere sono e fanno arrossire i Cieli e sollevare con moto di sdegno la nostra Divinità.

Non la paterna elargizione di doni e non i terrorizzanti segni del cielo saranno capaci di fare dei viventi in quel tempo dei figli di Dio. E allora verrà il mio giorno grande e terribile.

Non giorno di ventiquattro ore. Il mio tempo ha diversa misurazione. È detto "giorno" perché nel giorno si opera, e Io in quel tempo opererò. Opererò l'estrema selezione dei viventi sulla terra. [568] Ed essa avverrà nell'ultimo scatenamento di Satana.

Allora si vedranno ¹ coloro che hanno in essi il Regno di Dio e coloro che hanno il regno di Satana. Poiché questi ultimi con bocca, atti, e soprattutto con cuore blasfemo commetteranno gli ultimi spregi alla mia Legge e gli estremi sacrilegi verso Dio, mentre i primi, i figli e sudditi del Signore - mentre l'ultima battaglia percuoterà la Terra con un orrore indicibile - si aggrapperanno alla mia Croce, invocheranno il mio Nome che salva; e la mia venuta di Giudice non li atterrirà, ma anzi sarà il loro giubilo poiché i fedeli sono i salvati, quelli che Gioele chiama gli "avanzi" del Signore, ossia coloro che restano al Signore dopo le rapine di Satana.

Benedetti, benedetti, benedetti in eterno questi miei figli. Di loro è l'eterno Paradiso. Uniti ai fedeli [569] al Signore di tutti i tempi, possederanno Iddio il cui possesso è beatitudine eterna.»

Dato che stamane pareva che Gesù mi lasciasse in riposo, dopo aver detto il "Veni, Sancte Spiritus" come è mia abitudine, ho aperto a caso la Bibbia. Mi è capitato il II° capitolo del libro di Gioele, e precisamente i versetti che vanno dal numero 18 al numero 32.

Io davo a quelle parole una interpretazione quale il mio cuore di italiana la sogna con tutte le sue forze. Ma Gesù me ne spiega un ben più alto significato... a Maria asinella lo scrive dicendo a se stessa che solo il Signore è sapiente.

1 vedranno è nostra correzione da vedrà

27 settembre.

Dice Gesù:

«Ho detto: "Se rimarrete fedeli alla mia Parola sarete veramente miei [570] discepoli, conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi".

Rimanere fedeli alla mia Parola vuole dire essere fedeli al Cristo, perché la Parola del Padre è Gesù Cristo, Redentore vostro. *Perciò rimanendo fedeli alla mia Parola rimanete fedeli alla eterna Trinità Nostra, perché se amate il Verbo amate anche l'origine di Esso e amando Esso amate anche lo Spirito Santo che ha, insieme al Padre, provveduto a mandare il Cristo in terra per darvi la Dottrina di Vita e la Redenzione.*

Ecco perché non è vero fedele colui che ama Me e non ama la mia Origine e non ama il mio Fattore: l'Amore; perché è l'Amore che ha generato il Cristo ai viventi, come il Padre ha generato il Figlio-Verbo¹, è l'Amore che ha generato all'uomo il Redentore unendo le due nature divina e umana in un unico nodo di fuoco dal quale è venuto al mondo la Luce vera.

Colui che ama Uno solo della Triade Santa e non ama gli Altri Due, colui non è un [571] vero fedele e manca verso la Carità e la Fede. Mancando verso la Fede manca anche verso la Verità, perché mette in dubbio la Verità che Io sono venuto a portarvi e si rifiuta di conoscerla mettendo un impedimento alla sua intelligenza.

Come lo mette? Rifiutando Dio. Perché Dio è Carità, e chi tanto poco conosce la carità da essere incapace di amare ciò che Dio ha fatto e ciò che Dio ha donato, come può dire d'essere in Dio? E se non è in Dio così come figlio in seno del padre, come può avere in sé la capacità di intendere il soprannaturale linguaggio del Padre?

Vedete come l'essenza della Fede sia come un cerchio meraviglioso che non conosce

interruzione e vi cinge di un unico abbraccio vitale? Ma se voi violentemente lo rompete per superbia della mente, per durezza di cuore, per pesantezza di carne, ecco [572] che allora esso presenta una lacuna che nessuna ragione umana è capace di colmare.

E succede di voi quello che sempre succede. Che voi *precipitate fuori dal baratro aperto dal vostro volere che non accetta con semplicità di pargoli ciò che la Bontà vi dice di credere, e nel vostro precipitare non vi fermate al fango della terra. Sarebbe già una colpa, perché voi siete stati fatti per il Cielo e non per sporcare l'anima nel fango della terra. Ma precipitate oltre la terra, nei regni di Satana, perché chi vive avulso da Dio, dalla sua Parola e dal suo Amore, uccide in sé la Vita e il suo essere è alimento per il fuoco orrendo dove s'aggira l'Odiatore di Dio.*

Credete pure, figli miei, che basta respingere una parte di Verità per fare il caos in voi. Che basta accogliere un vero di meno della mia dottrina perché si sconvolga tutto l'edificio della Fede e voi vi troviate come fra le rovine di un palazzo crollato, pieno di baratri e [573] di pericoli.

Ora il mondo moderno non fa proprio così? Non sceglie dal mio parlare ciò che più gli fa comodo e non rifiuta il resto? Non crede forse a singoli punti negandone altri? Ma, figli del mio amore, riflettete. Posso Io essere venuto a dirvi parole inutili? Menzognere? Impossibili a credersi e a mettersi in pratica?

No, creature del mio dolore. *Io non ho detto una parola sola che sia inutile e non la dico. Non ho detto una parola sola che non sia vera e non la dico. Non ho detto una parola sola che sia impossibile allo spirito - dico allo spirito che è generato da Dio, parte di Dio stesso chiusa in voi ² - che lo spirito non possa credere. Io non ho detto una parola sola che voi non possiate praticare, sol che vogliate farlo, perché Io sono Intelligente, Giusto, Buono, e non do ordini stolti, pesi superiori alle vostre forze, né ho esigenze che per la [574] loro severità siano in contrasto con la bontà.*

Siatemi fedeli, cari figli. Accettate la mia Parola senza volerla sindacare, e dove la vostra debolezza non giunge a capire volgetevi a Me: Luce del mondo.

Per la milionesima volta Io, Dio, vi assicuro che non voglio la vostra rovina ma la vostra salvezza, e come chiocchia trepida della sua prole Io vi tengo sotto il mio abbraccio perché mi preme la vostra eterna vita. Non uscite dal mio abbraccio. Io fedele ai miei figli e voi fedeli a Me.

Come sarà bello il giorno in cui, dopo esserci amati, attraverso a tanta distanza d'etere, voi verrete a Me per sempre e ci potremo amare in sempiterno: luci tornate alla Luce; vite tornate alla Vita; spiriti tornati allo Spirito; figli tornati al Padre; esuli tornati alla Patria; eredi di un Re assunti al regno del vostro Iddio, Re dei re e Signore dell'Universo.»

1 il Figlio-Verbo è lettura incerta. Potrebbe leggersi anche il Figlio, il Verbo.

2 È detto meglio nel dettato del 1° ottobre, pag. 247-248

[575] 28 settembre.

Dice Gesù:

«Un esempio di fede limitata e delle conseguenze che essa porta lo abbiamo in Pietro.

Pietro, nella pesantezza del suo essere non ancora acceso dallo Spirito Santo e non corroborato dalla mia Immolazione che sarebbe scesa su lui come su tutti - perché Io lo amavo molto il mio generoso, impulsivo e anche così umano Pietro nel quale erano tante doti e tanta umanità: campione vero dell'uomo umanamente buono e *che per divenire santo ha bisogno di innestare la sua bontà nella Bontà di Dio* - Pietro non aveva accettato totalmente la mia Parola. Il suo stesso grande amore per Me - e ciò lo ha assolto da ogni colpa - lo portava a rifiutare quelle verità di sangue che Io annunciavo come a Me riserbate.

“Signore, questo non sia mai” aveva detto una volta. E se anche dopo il mio rimprovero non l'aveva più ripetuto, nell'interno suo il cuore si rivoltava all'idea che il suo Signore [576] potesse esser serbato a una sorte così orrenda e che il regno del suo Re avrebbe avuto per reggia la cima di un monte e per trono una croce.

Giovanni invece accettava tutto; col cuore che gli si stritolava ma con anche cuore di bimbo, per

il quale la parola di chi lo ama è verità assoluta, chinava il capo e il cuore davanti alle predizioni del suo Gesù e preparava se stesso, con la fedeltà assoluta nella vita, ad esser fedele al Maestro anche nell'ora della Passione.

Giovanni, il puro e amoroso credente, restò fedele. Pietro, che voleva accogliere della Verità quelle verità che seducevano il suo spirito troppo ancora amalgamato alla carne, mi rinnegò. E la sua colpa di quell'ora è una mancanza di coraggio, ma anche e soprattutto una mancanza di fede.

Se avesse creduto in Me fedelissimamente, avrebbe capito che il suo Maestro non era [577] mai tanto Re, Maestro e Signore, come in quell'ora in cui pareva un delinquente¹ comune.

Allora Io ho raggiunto l'apice dell'insegnamento *perché ho fatto del mio insegnamento non più una teoria, ma un fatto vero.*

Allora Io ho assunto il regno su tutti coloro che furono, che erano e che sarebbero stati, e ho messo porpora e corona che più splendide non potevo assumerle, perché la prima era data dal sangue di un Dio e la seconda *era la testimonianza di quale forza raggiunga l'amore di Dio per voi, di Dio che muore di martirio per levare dai martiri eterni gli uomini.*

Allora Io ho ripreso piena e completa la mia veste di Signore del Cielo e della Terra, perché solo il Signore del Cielo poteva dare soddisfazione al Signore Iddio e solo il Signore della Terra poteva cancellare la colpa della Terra; di Signore della Vita e della Morte, perché ho comandato alla Vita di tornare in voi [578] e alla Morte di non più uccidere. Parlo della vita e della morte dello spirito, perché agli occhi miei ha solo valore ciò che è spirito.

Beati, beati, beati coloro che sanno esser veramente credenti in Me. Sempre.

Qualunque cosa accada e sotto qualsiasi luce si mostri. Ché se un'apparenza si drizza come muro scabro e nero per spaurire la vostra anima, pensate sempre che dietro l'ostacolo che poco dura, Dio, la sua Luce, la sua Verità, sono sempre, uguali ed ugualmente operanti a vostro riguardo.

Pensate questo, *con tutto il vostro cuore e la vostra mente*, e saprete agire da veri discepoli miei. Così agendo possederete la Verità. E la Verità, che risiederà come vita al centro del vostro essere, vi condurrà alla Vita.»

1 delinquente è nostra correzione da delinquente.

29 settembre.

Dice Gesù:

«Dei “Pietri” ce ne sono sempre [579] stati e ce ne sono tanti. Essi vorrebbero da Me doni di benessere terreno che Io non ho mai promesso di dare, perché Io vi indirizzo al Cielo e non alle cose di quaggiù, e tutto quanto vi do di felicità terrena è un soprappiù che voi non meritate e non potete esigere, e che vi do unicamente perché il novanta per cento¹ degli uomini è così carne e sangue che senza aver doni di questa terra mi si rivolterebbero tutti contro.

Vi ci rivoltate ugualmente, o figli ingrati, dando a Me la colpa del male creato da voi stessi. Almeno lo sapeste sopportare con rassegnazione il male che è opera delle vostre azioni malvagie, delle vostre lussurie, delle vostre prepotenze e sfrenatezze, delle vostre usure e frodi! *Se sapeste sopportarlo* dicendo: “Ce lo siamo meritato”, *esso male vi si muterebbe in bene, perché Dio avrebbe pietà della vostra irriflessione.*

Sì, se vi vedessi umili nel riconoscere i vostri torti, rassegnati a subirne le conseguenze, [580] filiali nel volgere a Me lo sguardo lacrimoso e la parola supplice, *Io che sono il Dio della Misericordia e del Perdono, Io che sono venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto, e che non ho perduto né perderò per scorrere di secoli - atomi della mia eternità - la mia sete di portarvi salvezza e bene, interverrei a salvarvi ancora, facendo straripare il mio Amore e la mia Misericordia sulla mia Giustizia che ferisce prima Me che voi, credetelo, poveri figli miei, perché il dovervi punire, il dover lasciare che da voi stessi vi puniate con sofferenze create dal vostro duro cuore e stolto intelletto, è ciò che costituisce il dolore del vostro Gesù, il cui nome è “Salvatore” e non Giustiziere, di Gesù che pur di salvarvi ha operato, col Padre e lo Spirito, quel miracolo di*

indescrivibile, immisurabile amore, quel miracolo che ha fatto restare immoti di reverente stupore i Cieli, che ha fatto tremare d'ira gli abissi infernali ed arrestare per un'ora [581] la corsa degli astri e le leggi dell'universo, quel miracolo che è stato lo staccarsi² della seconda Persona dalla divina Trinità per scendere: Luce eterna, Cuore di Dio, a divenire cuore di uomo nel seno di una Vergine e luce agli uomini che avevano spento in loro la luce.

Questi numerosi e novelli Pietri - e mai come ora il mondo ne è pieno - quando vedono che Io non do loro quello che la loro umanità desidera, giungono a credere che Io non sono quello che dico di essere: ossia il Potente. E davanti a questa mia creduta impotenza, giudicano che non vale la pena seguire Me e mi rinnegano, proprio come Pietro in quell'ora in cui le apparenze erano contro di Me.

Eppure, poveri figli miei, sono proprio le ore in cui, umanamente, sembra che Io sia assente, quelle in cui Io sono curvo sui miei figli e lavoro per essi. Se non aveste in voi uno spirito contrario a Dio, e molte volte già [582] in possesso di Satana, sentireste la mia invisibile Presenza e il mio desiderio di aiutarvi. Ma voi mi fuggite. Voi preferite darvi all'amico di un'ora che seduce la vostra carne con soddisfazioni dolci solo alla superficie, ma poi attossicanti nel profondo e dannose come un veleno mortale. Voi preferite darvi, mani e piedi legati, al Nemico in agguato.

Rinnegate non solo Me, vostro Dio, ma la vostra dignità di uomini, la vostra intelligenza che vi fa somiglianti a Dio sopra tutti gli animali creati dal Padre, unici capaci di pensare e agire non coll'istinto rudimentale dei bruti, ma con un fulgore di intelletto che vi alza a sfere molto prossime a Noi. Oh! questo sì che vi fa a Noi simiglianti, e non la conoscenza del Male! Ma voi ascoltate sempre il sibilo del Serpente e volete conoscere anche il Male per essere simili a Dio. O stolti, stolti, stolti!

Dio nella sua perfetta essenza può conoscere il Male, perché il male non ha potere su [583] Dio. Ma voi no. Voi non siete perfetti e il Male non vi lascia indifferenti quando lo volete investigare, conoscere e assaggiare. L'aver masticato di quell'esperienza portò la condanna dell'uomo al lavoro, della donna alla maternità dolorosa, della razza al Dolore e alla Morte. Ma voi, non ancora persuasi, sempre volete quel cibo d'inferno, e sempre più esso si evolve in voi in opere maledette che aumentano dolore e morte, fatiche, fame ed ogni castigo su questa terra ed oltre, perché, ripeto, del male che create mi accusate fattore, e mi maledite per ciò di cui sono innocente.

Uscite da Dio con ira, figli accecati dal vostro malanimo, e cadete nello stagno di Satana. Siete nello stagno sino al collo e non volete afferrarvi alla Fede, gomina spirituale gettata a voi, naufraghi, dalla Bontà eterna.

Se aveste quella Fede vera, quale Io vi dissi dovevate avere, nessuna prova contraria [584] potrebbe farvela perdere, e vincereste gli eventi avversi perché forzereste le porte della Misericordia, così poco chiuse e che non chiedono che di essere aperte, e barrichereste quelle della Giustizia, aperte a punire i vostri delitti e che, per l'amore infinito che abbiamo per voi, desideriamo chiudere.

Come dovete fare coi miei rinnegatori? Quello che Io feci per Pietro. Piangere e pregare per ricondurli a Me.

Non sta a voi sceglierli un posto in Cielo, l'ho detto a Giacomo e a Giovanni e lo dico a voi pure. Ma fate con le vostre opere di meritavene uno nel mio Cielo. E sapete quali sono le opere da compiersi per meritarlo. *Non avete che da guardare il vostro Gesù per sapere come dovete agire. Carità, carità, carità soprattutto. Vedere in tutti Me, vostro Dio, servire i fratelli come Io vi ho serviti sino all'olocausto della mia vita per strappare anime a Satana.*

Anime, ho detto. Con questo non intendo [585] che dobbiate non avere carità anche per i corpi dei vostri fratelli. *Le opere di misericordia corporale servono a preparare la via alla più alta opera di misericordia che è quella di abbeverare, sfamare, vestire, curare le anime nude e povere, affamate e assetate dei poveri fratelli vostri, allontanatisi dal mio Ovile o cresciuti fuori di esso, e che muoiono nel deserto.*

Sta a voi, cristiani, e soprattutto a voi, mie amorose, benedette, dilette vittime, fiori vivi che esalate il vostro spirito di fiore tutto per Me e che vivrete rose eterne in Cielo, *sta a voi, miei veri amici, ricondurmi gli erranti, senza giudicare se meritano d'esser degni del Cielo.*

Non sta a voi giudicare del premio o del castigo. Io solo sono Giudice. A voi spetta solo di

ricondere, con le mie stesse armi: *preghiera e sacrificio, e poi per ultima la parola*, i prodighi alla casa del Padre, per poter fare giubilare il Cuore di Dio ed empire di gaudio i Cieli per un nuovo peccatore che si converte, lascia le tenebre e ritorna alla Luce, alla Verità, all'Amore.»

1 novanta per cento è nostra trascrizione da 90/100

2 Vedi la nota 2 di pag. 578

[586] 30 settembre.

Dice Gesù:

«È il segno¹ che differenzia i veri dai falsi miei discepoli.

Il vero discepolo non ambisce esser conosciuto come da più degli altri. Umile come il suo Maestro e come la Mamma mia dolcissima, vela con ogni cura le sue potenze soprannaturali sotto una veste di vita comune. Sofferenza è per esso il vedere scoperta la sua vera natura e, se fosse possibile ottenerlo, vorrebbe che nessuno se ne accorgesse e soprattutto ne parlasse.

Il falso discepolo, all'incontrario, si autoeleva, si autocelebra e attira l'attenzione di tutti sui suoi atti e su se stesso; gli uni e l'altro ugualmente ipocriti. Con falsa umiltà si destreggia in modo da obbligare gli altri a vederlo nella luce che a lui piace, ossia in una luce di santità *che è invece duplice peccato di menzogna e di superbia*. Ma, figlia mia, come un fiore di carta differisce da un fiore vero, così il falso discepolo differisce dal vero discepolo. [587] Può ingannare chi guarda superficialmente, ma non inganna chi si avvicina ad esso con attenzione.

Inoltre - sappilo - su chi è un altro piccolo Me, tanto vive in Me e opera per Me, *sta un segno che le anime avvertono*. Le anime, ho detto. È inutile rammaricarsi che gli altri se ne accorgono. *L'anima posseduta da Dio esala un profumo e una luce che sono di Dio, di Dio vivente in lei*. E tu sai che profumo e luce sfuggono ad ogni serrame quando sono intensi. E quale luce e profumo saranno più intensi di quelli di Dio? Ora se una vista e un olfatto umano, ossia limitati, riescono a percepire luce e profumi anche se ben serrati, vuoi tu che l'anima, la cui sensibilità non è umana ma spirituale, non percepisca l'odore di Dio e la luce di Dio vivente in un cuore?

Te l'ho già detto altre volte² che voi, miei [588] prediletti, siete luce e profumo nel mondo e imbalsamate di Me i fratelli e ad essi trasmettete la mia Luce che è in voi. E allora perché te ne stupisci? *Lascia che il mondo dica*, che il mondo buono e anche il men buono dica: "Tu sei una figlia di Dio". Serve anche questo per condurre a Me. Tu sii "Maria" anche in questo e di' il tuo Magnificat. Maria non si esaltava nella superbia dell'altrui lode, ma neppure negava le grandi cose che Dio faceva in Lei.

Maria, ossia tu, *non si esalti mai. Come un fiore sotto al sole, lasci che altri vedano come il Sole l'abbraccia e umilmente dica: "Sono bella per grazia tua", e caritatevolmente doni a tutti la gioia che Dio mette in lei* con la sua carezza di luce e col suo profumo di verità. E faccia tutto ciò imitando il silenzio mio e di Maria.

Santa virtù del saper tacere! *Il silenzio, Maria, parla più d'ogni parola quando è silenzio d'amore.*»

1 È chiarito nello scritto del 1° ottobre, pag. 246.

2 Ad esempio, nello scritto del 22 aprile (pag. 52) e nel dettato del 12 settembre (pag. 229).

[589] 1° ottobre, ore 19.

Premetto che da ieri sono rimasta così sconvolta davanti alla profanazione del segreto di Dio in me, che ne ho sofferto anche fisicamente con un bel collasso di cuore che m'ha tormentata dalle 10 alle 17. Ed ho ancor più sofferto spiritualmente.

Capisco e compatisco la curiosità piccina di molte anime e applico loro tutte le attenuanti. Molte volte,

misurando gli altri alla loro misura, danno lodi ecc. ecc. credendo che ciò piaccia a taluni come piace a loro. Ma quando quei taluni sono già totalmente lavorati dal buon Dio, hanno reazioni molto diverse dalle comuni. E non godono ma soffrono, soffrono e soffrono di sentire certe lodi e di vedere invasioni nel loro segreto.

E io ho sofferto (e soffro ancora). Sofferto tanto che m'era venuta una pazzia voglia di non scrivere più nulla, resistendo (e soffrendone, naturalmente) alla cara Voce, se questa non avesse voluto accontentarmi a tacere per non darmi modo di servire all'altrui curiosità. Ma... Maria non è mai ascoltata [590] da Gesù in certe cose. È Lui che impera, e quel che vuole vuole. Amen!

Apro a caso la Bibbia con nell'anima i propositi sopradetti di mettere fine alla mia missione di "scribacchina del buon Dio". E il libro mi si apre al cap. 58 di Isaia; e Gesù parla così, rispondendo a tutti i miei "ma" e "se".

Dice Gesù:

«*Voglio, assolutamente voglio* che tu sia colei che grida le parole del Signore Iddio tuo, le parole di sdegno per i peccati di questo mio popolo che non vuole convertirsi a Me, e le parole di amore che come olio su flutti sconvolti si effondono dal mio Cuore turbato dal vostro modo di agire e placano la tempesta della Giustizia offesa per attirarvi a Me, o infelici figli che morite in corpo ed anima così atrocemente e così diabolicamente.

Te l'ho detto infinite volte, sotto forma di [591] luce o di suono te l'ho fatto capire: *Tu non ti appartieni più*. Tu sei una cellula di Me *e devi ubbidire al Tutto* che sono Io, tuo Maestro e Salvatore e Salvatore del mondo tutto. Perciò va' avanti *e non permetterti mai di rifiutarti al mio Volere*. Penserò Io a tutelare te. Tu va' avanti ad essere il mio piccolo Giovanni al quale mi è tanto di sollievo confidare il mio pensiero e affidare la mia Volontà.

Guarda, Maria. Questo mio popolo, divenuto più straniero e ribelle che vero popolo mio - poiché è mio di nome soltanto, ma in realtà milita sotto altre bandiere e obbedisce ad altre leggi che non sono certo la bandiera del Cristo e la Legge di Dio - questo popolo mi va cercando. Ma come mi cerca?

L'ho, un giorno, paragonato ad un cieco. Oggi lo paragono ad un ebbro. *È infatti ebbro per essersi satollato, sino all'abbruttimento¹, dei suoi vizi*. [592] L'ebbro è un incapace di comprendere e di guidarsi. La sua mente brancola nelle caligini del vino e ciò lo rende inferiore alle bestie stesse.

Mi cerca! Oh! *popolo di pazzi e di fedifraghi, che avete minato l'integrità del vostro spirito con le febbri dei sensi e dei peccati e che avete tradito Iddio, come puoi trovarmi, o popolo che eri mio, se non levi da te la veste di lordura e non torni con lo spirito al tuo Signore, ma vi torni realmente, e non per ipocrito e saltuario culto il cui pungolo è dato non dall'amore ma dal bisogno, dalla paura, dall'interesse, e tutti e tre terreni, utili solo alla vostra parte che muore e non all'anima immortale?*

Ma se anche voi, nella boriosa ingiustizia vostra, trovate di esser viventi nella Giustizia e vi autolodate come fedeli alla legge del vostro Iddio e accusate Dio di non esser buono perché vi punisce di colpe che non avete commesse, ma anche se voi fate [593] tutto questo, *Io, la Verità che non erra, vi dico che è più vivo uno sepolto non da quattro ma da dieci volte quattro giorni nel fetore di un sepolcro, che non voi che avete l'anima corrosa in sette e dieci punti dalle cancrene dei vostri palesi o subdoli peccati. Ed i subdoli non sono i meno gravi. Ma anzi spesso sono doppiamente colpevoli perché sfuggono alla legge umana e ingannano gli altri nel giudicarvi per quello che siete*.

Gli altri: uomini. Non Dio il quale vede il verminaio brulicante che si è sostituito in voi alla vostra anima di luce, a quell'anima che Io vi ho data e che vi ho redenta e che mi è cara come fosse una parte di Me stesso, e, misticamente, lo è poiché voi siete le membra del mio mistico Corpo e il più piccolo di voi, sulla terra, è ai miei occhi uguale e anche superiore al più grande, perché Io non guardo alle fangose glorie della terra ma al vero valore vostro che è dato da quello che [594] siete rispetto alle leggi eterne.

La vostra ingiusta rampogna sale al mio trono e, se il peccato m'offende come lordura lanciata alla mia Sublimità, il vostro rimprovero immeritato e irrispettoso è come un fumo che m'infastidia e mi forza a sempre più allontanarmi da voi per sfuggirlo.

Avete pregato? Avete frequentato le chiese? Avete digiunato? Avete evitato di uccidere e di rubare? E che perciò? Cosa avete fatto di più di quanto fosse vostro stretto dovere di fare? E come lo avete fatto?

Avete pregato come e perché? *Male, con l'anima assente o con l'anima sporca d'odio, e quasi sempre per vostri interessi personali, quindi egoisti. La vostra preghiera perciò era scissa dalla carità.* E come volete che essa mi sia stata da voi offerta se non avete l'aureo calice in cui posarla per alzarla al mio trono?

Avete frequentato la chiesa? Come e perché?

[595] *Per abitudine, per ipocrisia, per pettegolezzo. Quanto pettegolezzo si fa anche nel tempio santo del vostro Dio, davanti a Me annichilito nel Sacramento d'amore per insegnarvi a quale dedizione l'essere deve giungere per essere gradito all'Eterno e utile ai fratelli.*

Avete digiunato? Ohimè, i vostri digiuni che, quando veramente li fate, sono così piccini, non per quantità, *ma per spiritualità!* E vi negate un boccone di pane e poi accontentate la gola con le superfluità. *I vostri digiuni fatti senza volontà d'amore, ma solo per paura della punizione divina. Ma non sapete che è meglio digiunare di una parola aspra che non di un sontuoso pasto?*

Avete evitato di uccidere e rubare? Oh! non per Me. *Per paura delle vostre galere.* Ecco perché. E non sempre questa paura vi trattiene. E poi, ma credete che ci sia molta differenza, o bugiardi nello spirito, fra chi uccide un'altra anima [596] trascinandola al male o uccide una reputazione o ruba un ufficio, una moglie a un marito, un marito a una moglie, un figlio ai genitori, e colui che dà una coltellata o ruba una borsa? *Anzi, in verità vi dico, che fra chi uccide un corpo in impeto d'ira e chi uccide un'anima o una reputazione con lenta e premeditata azione, che fra chi ruba una borsa e chi ruba una persona ai suoi famigliari, è ² molto più colpevole il colpevole verso lo spirito che non l'altro.* E questa è verità.

Io voglio, per amarvi ed aiutarvi, o disgraziati figli che da voi stessi vi fate tutto il male di cui morite, *che voi imponiate un ben altro digiuno a voi stessi, una ben altra preghiera, un ben altro modo di agire. Mettete a digiuno i vostri sensi, creature affamate di ogni sensualità; sappiate pregare con le vostre opere più che con le vostre labbra; agite come Io vi ho detto di agire, Io e nessun altro, ché uno solo è il Maestro e [597] quell'Uno sono Io: l'Intelligenza, la Giustizia, la Carità.*

Oh! allora come tutto cambierà per voi! Non sarete più i bastardi, gli stranieri, i ribelli del vostro Signore, ma tornerete ad essere i miei figli, ma tornerete ad essere la mia gioia ed Io sarò la vostra. Come vi parrà allora lontano il tempo in cui eravate come pecore sparse che tutti i passanti percuotono, in cui a tutti era lecito rider di voi e criticarvi come folli che vivono dell'elemosina che loro ottiene la loro miseria di cui tanti ridono.

Tornate al Signore Iddio vostro. *L'ora è piena. Piena in tutti i modi. Quattro sono i calici colmi. Due divini e due infernali. In questi ultimi è strage per la terra e morte per lo spirito. Negli altri, divini, è Giustizia in uno e Misericordia nell'altro. Sta a voi, che attirare col vostro agire i flutti straripanti dei calici infernali, far sì che l'altro calice di punizione [598] - quella divina - non si vuoti su voi, ma bensì scenda sul mondo che muore, sull'uomo che muore, sullo spirito che muore, la Misericordia mia. Essa è Vita, figli cari. Non tardate oltre ad attirare la mia Pietà su voi.*

Venite al Salvatore vostro. Nel mio Cuore aperto, che parla d'amore, trovate quello che avete dilapidato: l'amore. Se amerete sarete salvi. Tutto è facile a chi ama e tutto è perdonato a chi ama. Sono il Cristo che ha assolto la peccatrice perché molto amò. Sono quello e non muto. Sono qui, proteso su voi, come un padre sul letto del figlio malato e un medico su un infermo per salvarvi ancora, per salvarvi sempre.

Lasciatevi abbracciare dal vostro Iddio, lasciatevi curare dal vostro Medico, lasciatevi salvare dal vostro Salvatore. Non chiedo che questo: che vi lasciate salvare da Me [599] venendo a Me con la vostra anima malata, ma piena di buona volontà. Le mie mani che hanno sanato i lebbrosi quando ancora non erano fatte due volte sante dal martirio, oltre che per la loro natura di mani di un Dio, versano dai fori gloriosi delle palme l'acqua che monda e il balsamo che rende incorruttibili.

Venite a Me. Ve ne esorto come Maestro. Ve ne prego come uno che vi ama perché vi amo e di un amore così grande che solo in Cielo potrete vederne l'immensità senza restarne schiacciati.

E tu, piccola figlia del mio Cuore, va' in pace. Poiché hai saputo amarmi fino all'estremo, ti ho confidato la Parola che più alta non ve ne è. Essa è in te come una stella chiusa nel tuo spirito e ti illumina con luce di pace e di vita.

Resta ciò che sei e sii beata in Me. La mia Pace mette il suo balsamo su tutti i tuoi diversi modi di soffrire. Ti benedico e sono Gesù.»

1 abbrutimento è nostra correzione da **abbrutimento**

2 è sembra sovrapposto a **sono**; e il seguente **colpevole** sembra corretto da **colpevoli**

[600] 2-3 ottobre.

Vedo tutta la giustizia del tuo operare, o mio Gesù, ma sento anche tutto il tormento di questo nuovo dolore. Come sono dolorosi certi “fiat”, amore mio!

Penso che Tu sulla tua Croce vedevi, *almeno la vedevi*, la tua Mamma, e che io invece nella mia lunga agonia l'ho avuta così poco vicina, poco per cause giuste e poco per cause ingiuste, date dal suo modo di pensare. E sarò sola, in mano a estranei, nell'ora della morte. Penso che Tu hai pure assistito il tuo Padre putativo ed io no. Perciò mi vien fatto di pensare che in questo non sono simile al Maestro ma ho superato il Maestro con una sofferenza morale che Tu non hai avuto.

E guardo a tua Madre che ha conosciuto questo dolore di non assistere suo padre e sua madre... Non dico neppure: e ha conosciuto quello di non averti vicino [601] nell'ultima ora, perché penso che Tu sarai stato con Lei a renderle l'amoroso ministero di cullare il suo ultimo sonno come Lei ha cullato il tuo primo. Ma io non sono stata cullata dalla mamma nell'ora della nascita e sarò sola nella morte.

Stàmmi vicino, Gesù. Non te l'ho mai chiesto di farti sentire, perché penso che è bello lasciarti libero di fare come più ti piace, ma ora te lo dico, ora te ne supplico perché non resisto al mio dolore così privo di conforti.

Aiutami, Gesù! Aiutami a saper soffrire e a non impazzire, perché nella mia povera testa, tanto piena di sofferenza e di dolore morale, Tu sai meglio di me quello che può accadere. Prendimela fra le tue care mani, Gesù.

Me lo hai promesso¹ di essermi madre, padre, oltre che fratello e sposo.

[602] L'ora di esserlo è giunta².

Prendimi, perché Tu vedi quello che soffro...

Dice Gesù:

«Non chiedo che di prenderla fra le mie mani, questa tua testa coronata di dolore e quel tuo cuore trapassato dal dolore.

Io non vengo mai meno alle mie promesse. Sono con te e neppure ti dico: “Non piangere”, ma ti dico anzi: “Piangi fra le mie braccia”. Ci sono dolori che vogliono lacrime, ed Io non impedisco ciò che è giusto. Mai. Piangi e ascolta. Le lacrime si asciugheranno al calore delle mie parole.

È vero che tu hai quello che Io non ho avuto: ossia la lontananza di tua madre.

Ma pensa, figlia mia, che *tu non sei innocente e che ella non è innocente*. Io e mia Madre lo eravamo, eppure fummo uniti e divisi nella morte. Te l'ho detto³ [603] che il vedermi, alto sulla croce, era strazio su strazio per la Mamma mia. Ed eravamo gli Innocenti!

Il soffrire tuo e il soffrire della tua⁴ mamma non sono⁵ senza scopo, Maria. Ti pare che il tuo Gesù possa fare cosa inutile? Ti può sorgere il sospetto che Egli, che ti ama tanto e ama la madre tua perché anche essa è una figlia della mia Redenzione, possa⁶ dare dei dolori senza uno scopo santo? No, Maria. Non mi hai chiesto di avere tutte le misericordie per l'anima di tua madre? Ora sappi che il suo soffrire sulla terra, in questa lunga malattia, è per diminuire il suo espiare di là, sappi che il tuo soffrire ha lo stesso scopo.

Lo so che questo ti stritola. Ma se l'uliva non venisse franta, potrebbe dare l'olio che nutre, che

sana e che consacra?

Ho detto alla sorella di Lazzaro: “Chi crede in Me non morrà in eterno”. [604] Non tutti giungono ad avere quella fede in Me necessaria per avere sollecita risurrezione nella gloria del mio Paradiso.

Ho bisogno che ci siano quelli che credono, non una ma sette volte credono per coloro che credono tiepidamente, per dare ai tiepidi un ultimo bagliore di fede, e tanto assoluta, da farli apparire al mio cospetto rivestiti di questo estremo bagliore. Per gli operai dell’ultima ora vado mendicando eroismi di fede e di generosità che paghino per questi operai che sono privi di celeste moneta.

E, te l’ho già detto ⁷, la prima di queste spirituali elemosine va fatta a quelli del proprio sangue.

Non ti ha mai detto “grazie” su questa terra, con la sua bocca mortale. Ma pensa alla tua gioia futura, quando sarà l’anima immortale di tua madre che ricongiungendosi a te ti dirà: “Grazie, Maria, per la vera vita che mi hai data”. [605] Sarà come se tua madre nascesse da te, e per l’eternità.

Lascia fra le mie mani il tuo cuore. Vorrei poterli avere tutti i vostri poveri cuori deboli, malati, feriti, dolorosi, per fortificarli, per guarirli, per sanarli, per consolarli.

Se gli uomini mi dessero il loro cuore! Non vi sarebbe più il peccato sulla terra, non vi sarebbero più i vizi che vi fanno ammalare carne e spirito, non vi sarebbero più le crudeltà reciproche che feriscono, non vi sarebbe più quel dolore spasmodico di chi piange solo e incompreso. *Sarebbe la salvezza del mondo il dare i vostri cuori a Me.*

Affidatemi i vostri affetti, i vostri interessi, le vostre speranze, i vostri dolori, figli che amo come Me stesso, così come vi ho insegnato. Vedete in Me non solo il Signore ma soprattutto l’Amico, il Fratello, Colui [606] che vi ama di un amore perfetto come è perfetta la sua natura di Dio.

Mia piccola discepola che soffri e ascolti, pensa che il tuo Maestro soffre più di te. Consoliamoci a vicenda. Io ti sono Tutto e ti tengo sul Cuore.»

1 Nel dettato del 12 agosto, pag. 188.

2 Il giorno seguente, 4 ottobre 1943, moriva Iside Fioravanti, mamma della scrittrice. Nata a Cremona nel 1861, era stata insegnante di francese prima di sposare, nel 1893, il sottufficiale di cavalleria Giuseppe Valtorta (nato a Mantova nel 1862, morto a Viareggio nel 1935). Di carattere autoritario, fu sempre molto severa con il docile marito e con l’unica figlia.

3 Nel dettato del 13 settembre, pag. 232.

4 Segue un **di** che omettiamo.

5 **sono** è nostra correzione da **è**

6 **possa** è nostra correzione da **posso**

7 Nel dettato del 17 luglio, pag. 171.